

Attenzione! In caso di mancato recapito rimviare all'Ufficio di Padova per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso di L. 450.



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (C.A.P. 35123) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel./Fax (049) 8759050 - C/c Postale del Comune - Padova N. 12895355

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro « grido di dolore ». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

martedì 19 ottobre, leggendo i giornali, m'è sembrato d'assistere a un miracolo. Tra i grandi spazi dedicati alla tardiva riforma dei servizi segreti, alle rivelazioni erotico-golpiste della signora Donatella, all'ennesimo scandalo ENI-PETROMIN, ai giudici siciliani indagati per associazione mafiosa, la stampa italiana, tutta, di partito e non, ha trovato qualche mezza colonna da dedicare a Fiume. Evento questo talmente straordinario da farmi perdere quasi la cognizione del tempo.

C'era da trasecolare saltando da un titolo all'altro: « Fiume, blitz antiitaliano » (Il Giornale), « La ritirata di Fiume » (La Repubblica), « Gli italiani di Fiume, cittadini a metà » (Il Popolo), « Gli Italiani di Fiume ridotti a "Immigrati" » (L'Indipendente), « Fiume sventato un colpo di mano » (Il Tempo), « Vengono discriminati gli Italiani di Fiume » (Il Corriere della Sera), « Italiani di Fiume - Abbiamo ancora diritti dimezzati » (L'Unità) ... e qui, vista la "chicca" mi fermo, più per ragioni di spazio che per sorpresa.

Dopo quasi cinquant'anni, a scorrere questi titoli, ignorando i testi, c'era quasi da illudersi, saltando nella macchina del tempo, che parlassero di noi, gli oltre cinquantamila della storica "ritirata di Fiume" di fronte all'invasione slava, ridotti dal terrore comunista ad essere "immigrati" in Patria dove i comunisti croati avevano solerti complicità, talmente solerti da farci diventare "cittadini a metà" perché tacciati di fascismo e "discriminati" solo perché inguaribilmente italiani.

C'era da credere che i giornali parlassero dello ennesimo "blitz antiitaliano" contro le nostre case, i nostri averi e le nostre tombe, che stesse per esplodere uno sdegno nazionale per i nostri sacrosanti "diritti dimezzati", spesso annullati, intendendosi per tali quelli di poter seppellire i morti an-

mazzati, di poter ritornare liberi nella nostra terra, d'aver giustizia da qualche parte per tutte le ingiustizie subite.

C'era da credere che fosse stato sventato l'ennesimo "colpo di mano" della cultura italiana, asservita alle sinistre, che cancellava per sempre gli italiani di Fiume dai suoi libri di storia e ribattezzava la città come Rijeka nei suoi libri di geografia.

C'era infine da credere che la dignità nazionale si fosse risvegliata intorno a noi, stipati nelle scuole e nelle baracche della Repubblica nata dalla Resistenza o ammassati nelle navi dei senzapatria in rotta per le Americhe o per l'Australia.

Purtroppo era il 19 ottobre 1993 mentre l'illusione, breve quanto un respiro, richiedeva d'esser datata nel 1947 o nel 1950.

Il 19 ottobre del 1993 la stampa nazionale (si fa per dire) ha parlato giustamente dei quattromila "rimasti" che i croati del comune di Fiume avrebbero voluto parificare ai serbi, agli zingari, ai macedoni, ai bosniaci, per renderli, una volta per tutte, semplici "immigrati" a fronte d'una maggioranza croata "autoctona" che a Fiume (voi non lo sapete ma loro ve lo insegnano) c'è sempre stata, nei secoli dei secoli, prima di Roma e dopo Roma, prima di Cristo e dopo Cristo che, conoscendoli bene, ha dato loro in sorte la capacità di scannarsi per risolvere i diritti delle minoranze e i privilegi della maggioranza. Il nostro Ministero degli Esteri, futando aria di Bosnia, è intervenuto a Zagabria e pare (altro miracolo tutto da verificare!) che qualche diritto ai "rimasti", per ora almeno, sia rimasto.

Poveretti! E' solo questione di tempo. Verrà il giorno in cui o per statuto o per violenza "l'italia no" a Fiume non sarà più nemmeno un ricordo.

Tito con loro è stato più onesto.

Con noi invece, dal 1945 al 1993, sono stati disonesti tutti.

Am. Ba.

Dopo il 18 Ottobre 1993

« Tutta la popolazione autoctona e chiunque sia venuto a Fiume acquisendo un amore per la città e le sue tradizioni, si è schierato con decisione al nostro fianco [...]. Il clima in città [cioè a Fiume] è, tutto sommato, favorevole alla nostra comunità nazionale [italiana, ...]. Basti pensare ai toni e alle frasi usate in altri tempi [dopo il 1945] e ad altri livelli anche oggi e ci si accorge come le discussioni pubbliche sullo Statuto fiumano abbiano avuto un chiaro tono di democrazia, dove gli argomenti si fronteggiano e confrontano e anche il nostro gruppo etnico [italiano] ha la legittimità, finalmente riconosciuta di parteciparvi ».

In questi termini Elvio Baccarini ha pensato di poter prendere posizione (su "La Voce del popolo") in merito alla situazione esistente a Fiume durante e dopo la decisione (del 18 ottobre u.s.) del locale Consiglio comunale: il quale nel nuovo Statuto civico ha ridimensionato i diritti della locale "minoranza" italiana.

Sostanzialmente meno ottimistiche in argomento erano state recentemente altre autorevoli "voci", e cioè quelle di Fulvio Varljen (presidente della Comunità d'oltreconfine degli Italiani di Fiume), di Furio Radin (deputato italiano al parlamento croato), di Vladimir Smešny (presidente del movimento regionalista-autonomista "Alleanza democratica fiumana").

In particolare secondo il Varljen: ciò che si è ottenuto il 18 ottobre u.s. « non è certamente quello che aveva chiesto la Comunità [degli Italiani di Fiume] », perché « interessava soprattutto che lo Statuto sancisse l'autoctonia del gruppo nazionale italiano »; comunque « garantire per tramite dello Statuto civico la presenza in aula consiliare di un consigliere della minoranza italiana è senza ombra di dubbio un grande passo in a-

vanti ». Secondo il Radin invece andrebbe sottolineato che: « per ora sembra che sia stato fatto un piccolo passo avanti nella tutela degli italiani a Fiume, dato che almeno vengono menzionati e dato che un consigliere ci spetta di diritto ». Infine secondo lo Smešny: « si è voluto sacrificare gli emendamenti riguardanti lo stemma e la bandiera fiumana, il concetto di autoctonia per mantenere una certa coesione all'interno del trifoglio elettorale [cioè all'interno dell'attuale coalizione del "governo" comunale fiumano] »; non è vero [...] che non pensiamo alle altre minoranze: [...] chi è autoctono ha diversi diritti e prerogative degli altri ».

Più cronachistiche, per dovere d'ufficio, erano state in questa occasione le considerazioni della giornalista della "Voce del popolo" Ilaria Rocchi, che aveva affermato tra l'altro: « Nemmeno le pressioni governative [croate] sono servite a far smuovere e persuadere il sindaco [di Fiume-Rijeka] Slavko Linić e la maggioranza dei consiglieri mu-

nicipali a ridare agli italiani se non altro ciò che avevano prima [...]. Negli articoli riguardanti la minoranza italiana [di Fiume], nella fattispecie l'articolo 8, si è abilmente glissato sul concetto di autoctonia e su quello di specificità, che di fatto consentirebbe di tracciare quella linea di demarcazione tra gli italiani e le altre minoranze al di sotto dell'otto per cento (dai mussulmani, agli sloveni, ai rom [zingari]). Se una qualche specificità è stata riconosciuta, è stata quella delle tradizioni e del patrimonio complessivo della città, in virtù della quale (dice l'art. 8) si garantisce alla minoranza l'uso pubblico dell'italiano nelle comunicazioni con gli organi dell'amministrazione cittadina. Come dire, non possiamo chiudere gli occhi di fronte alla vostra presenza in città nel corso dei secoli, ma da qui a parlare di autoctonia ... ».

I pareri del ministro croato della Pubblica amministrazione, Jurica Malčić, erano stati in precedenza più concilianti. Egli, infatti, come ricordato dalla Rocchi: « [Aveva] chiesto ai consiglieri fiumani di rispettare il Memorandum sottoscritto da Croazia e Italia nel gennaio dello scorso anno, di ri-

Fiume, gli italiani scompaiono

La minoranza è stata cancellata dal nuovo statuto

italiani «cancellati» dallo Statuto cittadino
LINIĆ, CHE FIGURA!

LA GIUNTA FIUMANA RESPINGE GLI EMENDAMENTI
I connazionali cancellati dallo Statuto cittadino

Italiani, speranze riposte nel Consiglio

All'etnia non si toglie alcun diritto acquisito

PUNTI DI VISTA

Due diversi modi di presentare i giorni della vigilia del recente ridimensionamento del precedente riconoscimento civico della presenza italiana a Fiume. In basso, una molto cauta titolazione della "Voce del popolo"; in alto invece tre altre titolazioni molto più radicali (rispettivamente, dall'alto in basso e da sinistra a destra, del quotidiano "Trieste Oggi", del quindicinale di Fiume-Rijeka "Panorama", del quotidiano triestino "Il Piccolo").

spettare i diritti già acquisiti, in particolare quelli sanzionati dal precedente Statuto [...]. Grazie alla "missiva" ministeriale [croatia] la municipalità [fiumana] ha ora le "spalle coperte" nei confronti delle richieste delle altre etnie. Quelle etnie che Linić si premura tanto di tutelare secondo gli standard europei [...]. Ma] la Europa alla quale [Linić] si richiama fa distinzione tra minoranze (che si presuppongono autoctone) e immigrati».

Una conclusione in merito al futuro degli italia-

ni di Fiume-Rijeka? Ecco in proposito il pensiero di Ilaria Rocchi: «Continueremo a far attività, a curare la lingua e la cultura, le istituzioni educative (gli asili) con il sostegno (anche materiale) della municipalità; potremo rivolgerci in italiano alle impiegate del Comune, richiedere atti anagrafici e altri documenti nella lingua materna. Forse un giorno tornerà a sventolare, accanto a quella croata, la bandiera italiana, che solo Radio Fiume fa "convivere" tutt'oggi [...]».

Red.

UNA LETTERA DAL PRESIDENTE

Il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro ha replicato ad uno scritto del nostro Sindaco Claudio Schwarzenberg (e rispettivamente all'invio in omaggio della nostra videocassetta «Fiume: frammenti di storia italiana») con la seguente lettera:

«Egregio Professore, grazie per le elevate espressioni e per i nobili sentimenti che ispirano la Sua lettera, e grazie anche per l'invio della videocassetta. Il mio memore e riconoscente pensiero, Suo cortese tramite, agli italiani di Fiume. Con cordiale animo e particolari auguri, Suo Oscar Luigi Scalfaro».

Echi del raduno di Peschiera



Due momenti della visita al Sindaco di Peschiera (Foto Antoniazio)



Un gruppo di concittadini sostano davanti al Monumento ai Caduti di Peschiera (Foto Berani)



Una tavolata della cena all'Albergo Milano della sera di sabato 25 settembre (Foto Berani)



Un gruppo di concittadini posano davanti l'Albergo Milano. Chi volesse una copia di questa foto scriva al nostro Delegato di Firenze cav. Antonio Maidich - 50142 Firenze, Via Argin Grosso, 113/9 (Foto Maidich)

GIUSTIFICAZIONI? NON DIREI PROPRIO

Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera:

«L'ultimo numero de "La Voce ..." ha destato in me interesse a motivo della lettera del dott. Decleva, riportata, a brani, a pagina 7.

Non che abbia motivo di polemica, anzi, mi piace vedere che "La Voce ..." ne acquisti in calore e libertà. E' giusto che si evidenzino anche le "nostre responsabilità", ammesso e non concesso che delle stragi di Lipa e degli altri luoghi citati non siano corresponsabili anche tedeschi e ustascia.

Però, le osservazioni di Rodolfo Decleva giustificano nulla.

Mi voglio citare in prima persona: io non ho mai bruciato case, non ho mai ammazzato, né in guerra né in pace, né volutamente né per errore; non mi sono mai impadronito di beni altrui; non ho mai commesso azioni che presupponessero una rivalsa di valore collettivo. Decine di miei amici, coetanei, lo stesso; centinaia di migliaia di persone a me affini per dialetto, terra e civiltà d'usi, nemmeno.

L'egoismo di uno Stato non può giustificare l'azione contraria - equivalente di un altro Stato, ugualmente egoista. Smettiamola con questo tipo di giustificazione.

Decleva sbaglia quando scrive "Come fiumani ci siamo sempre riempiti la bocca di essere i numeri uno al mondo": noi invece ci troviamo, anche a dispetto del nostro grado di maturità, nella condizione storica di esserlo. Possiamo insegnare a tutti cosa significa essere un profugo civile.

Io, a dispetto di tutto quello che non ho fatto, ho ricevuto in guerra: la distruzione completa della mia abitazione e di tutti i beni della mia famiglia; la morte di sei amici, coetanei o quasi, alcuni arruolati nelle forze armate della Repubblica di Salò, altri, al contrario, prelevati dalla polizia germanica e mai più ritornati; ho sopportato la derisione e il disprezzo delle nuove autorità jugoslave, la incomprensione di quelle italiane. In cambio di questo ho restituito lavoro, senza chiedere in cambio nulla più di quanto mi spettasse per legge.

Insieme a me, centinaia di persone sono passate, chi più chi meno, attraverso situazioni consimili, spesso assai più drammatiche.

Oggi, è la nostra particolare situazione storica che ci impone, o di essere primi, o di non essere nulla: chi non capisce questo è inutile che si arrabbi sui nostri problemi.

Sarebbe bello, concludo, operare un minimo sforzo per giungere alla comprensione unitaria di noi stessi, per farci capire che certe battaglie di retroguardia dovremmo averle superate, e che ci troviamo più avanti.

Per questo, auspicio: riconoscimento e unità».

Enrico Orlandini (Osimo - AN)

IL FANTASMA DELLA RECIPROCITA'

Scriva la "Voce del popolo" dell'EDIT di Fiume-Rijeka:

«Il ministro degli esteri sloveno Lojze Peterle ha inviato al collega italiano Beniamino Andreatta una lettera nella quale lo prega di intervenire acciocché alle istituzioni culturali e sociali della minoranza (slovena in Italia) vengano assicurati anche per il 1994 per lo meno gli stessi stanziamenti erogati nei precedenti tre anni. Gli anni scorsi le organizzazioni slovene [in Italia] potevano fare affidamento su di un supporto finanziario statale [italiano] di 8 miliardi di lire. La legge finanziaria attualmente al vaglio del Parlamento di Roma prevede una riduzione a 6 miliardi di lire per i prossimi tre anni delle sovvenzioni. Lojze Peterle ha rilevato nella lettera che ... tale riduzione potrebbe riflettersi negativamente anche sulla posizione della minoranza italiana in Slovenia. Il ministro degli Esteri [sloveno] ha infatti ammonito nella missiva che il taglio dei finanziamenti erogati da Roma potrebbe ravvivare nuovamente in Slovenia le richieste di "alcuni circoli" volte a effettuare una revisione dello status della Comunità nazionale italiana in Slovenia».

«Una nuova conferma, questa lettera — secondo la Voce del popolo —, che il fantasma della reciprocità, tenuto ufficialmente fuori dalla porta con roboanti richiami al rispetto dello spirito delle leggi statali, tende inevitabilmente a entrare dalla finestra».

UN RINGRAZIAMENTO

Da Bologna, il prof. Floriano Roncarati — a nome del Comitato organizzatore della staffetta podistica Bologna-Fiume — esprime al nostro Comune «i più vivi ringraziamenti per aver collaborato e contribuito alla riuscita della manifestazione».

* * *

A nostra volta ringraziamo il prof. Roncarati per una segnalazione — riportata in altra parte di questo Notiziario — dedicata a Jucci Giuliana Kellermann.

PERCHE' NON PARLARNE?

Ci viene detto alle volte che « in questo particolare momento [internazionale] non è il caso di soffermarsi su certi "temi scottanti". Ma si dimentica che la seconda guerra mondiale è finita da quasi mezzo secolo, che da qualche anno l'URSS non esiste più, che certe abbastanza recenti disgregazioni statuali hanno interessato anche certi nostri vicini. E nello stesso tempo alle volte non si ha il coraggio di dirci esplicitamente che "il nuovo" ad Oriente non è maturato abbastanza (per cui non sempre o dovunque ad Oriente si potrebbe onestamente aspirare ad essere considerati ... neo-Occidente).

Eppure altrove di certi "temi scottanti" non si ha paura di parlare (come per qualche aspetto non manchiamo di ricordare più ampiamente in altre parti di questo Notiziario). Così a Tokyo il presidente russo Eltsin — nella prospettiva di un "rafforzamento" delle relazioni economiche russe col Giappone — ha ritenuto oppor-

tuno dire che « la disputa territoriale sulle isole Kurili esiste e dovrà essere risolta a tutti i costi nel prossimo futuro ». E ad Atene il neo presidente Andreas Papandreu ha ribadito che per lui la (pura e semplice) denominazione di "Macedonia" (ex jugoslava) resta inaccettabile (in proposito ... « la Grecia ha già detto tutto e non parteciperà più ad alcun dialogo »). E in Germania non si conoscono praticamente remore nel parlare della necessità di portare avanti il contenzioso relativo ad un risarcimento (per lo meno morale) delle confische ceche dei beni degli esuli tedeschi dei Sudeti.

Stranamente, per altre questioni molto più vicine a noi si preferisce usare un linguaggio molto più diplomatico. Così, alla vigilia del recente ridimensionamento del precedente riconoscimento civico della presenza italiana a Fiume, la Farnesina si è limitata ad esprimere un ... vivo auspicio (per una soluzione del problema in questione atta a garantire

alla "minoranza" italiana a Fiume « quanto previsto dal Memorandum tripartito del 15 gennaio 1992 circa l'autoctonia [...] ... della minoranza [stessa ...] »). E non ci è capitato di leggere (tempestivamente) dalle nostre parti una smentita a certe dichiarazioni slovene, secondo le quali l'Italia ormai non insisterebbe più per una « soluzione generalizzata comprendente anche la questione del patrimonio degli optanti e quella del patrimonio nazionalizzato degli appartenenti alla minoranza italiana in Slovenia » [Sic!].

Eppure in tema di "pulizie etniche" un linguaggio non eccessivamente ermetico è stato usato da qualcuno anche dalle nostre parti. Cioè da mons. Angelo Santarossa che, dopo aver fatto riferimento alle « atrocità commesse da tutte le parti [nelle zone calde dell'ex Jugoslavia] », ha anche detto: « lo sforzo organizzativo di aiuti non può non tener conto di queste amare realtà anche se è giusto mobilitarsi per chi soffre » ...

I TEMI SCOTTANTI . . .

... da evidenziare sarebbero oggi parecchi. Ma qui ci soffermeremo soltanto su due di questi.

Ricorderemo così anzitutto che il senatore triestino Arduino Agnelli — dopo essersi fermato per qualche tempo in alcuni territori ex-jugoslavi attualmente controllati dai serbi — aveva dichiarato al giornalista Roberto Morelli del *Corriere della Sera*: « I nostri interessi nazionali non sono solo guardare a Zagabria, ma anche a Belgrado, che guarda con favore a noi. Però, questo, i nostri pseudointellettuali non lo capiscono ». Poco dopo questa intervista — come apprendiamo dal quotidiano "Trieste Oggi" — la giunta esecutiva della "Unione Italiana" (che raggruppa gli italiani d'oltreconfine) ha deciso « di sospendere qualsiasi tipo di collaborazione con il senatore Arduino Agnelli (tenendo per la sua incolumità) ... ».

Degna di menzione ci sembra poi la seguente nota di cronaca di Ilaria Rocchi, recentemente pub-

blicata sulla *Voce del popolo*: « Ai consiglieri [della Comunità degli Italiani di Fiume] è stato presentato [giovedì 30 settembre u.s.] un resoconto sul raduno dei fiumani che si è svolto ... a Peschiera del Garda ... Al raduno di Peschiera e giovedì [... 30 settembre u.s.] la Comunità degli Italiani ha voluto distanziarsi nel modo più categorico da una serie di iniziative promosse dalle varie associazioni degli esuli presso istituzioni internazionali per mettere in discussione alcuni trattati, tra cui quello di Osimo. Iniziative che, come rilevato da [un] dirigente [... della Comunità ... d'oltreconfine degli Italiani di Fiume], generano apprensione nella maggioranza croata e che potrebbero avere, in questo particolare momento, delle ripercussioni gravissime sugli italiani rimasti a Fiume. "Non dobbiamo rompere con gli esuli. La ricomposizione ci deve essere ed è possibile fino a dove pone e accetta la nostra posizione ..." — ha puntualizzato [il dirigente dei fiumani d'oltreconfine] ... ». Sic!

NEL REBUS EX-JUGOSLAVO

« La Chiesa croata è anche e soprattutto una Chiesa di frontiera, la catholicità è un simbolo dell'identità nazionale ... Se l'essere italiano può svincolarsi dalla religione, lo essere croato, ma anche serbo o polacco chiaramente no. E poi basti il caso dei mussulmani, religione e popolo nello stesso tempo ».

Così afferma "ds" su "La Voce del popolo", ad integrazione di una breve dichiarazione, rilasciata da mons. Srećko Badurina (vicepresidente della Conferenza episcopale croata) in merito ad alcune precedenti osservazioni di mons. Angelo Santarossa (vicario episcopale e capellano capo per la regione militare italiana Nord-Est).

Come si ricorderà, mons. Santarossa dal canto suo aveva detto: « La constatazione più amara è che il mondo cattolico croato non vuole la pace, o meglio vuole la pace dopo avere imposto le proprie condizioni nazionalistiche ... Le atrocità vengono commesse da tutte le parti, anche dai combattenti cristiani, e non ho mai sentito usare la parola "perdono" ... Su tutti i valori prevale la ricerca di denaro che il più delle volte viene speso nello acquisto di armi ... La difesa personale e quella dei propri interessi sembrano l'unico scopo della vita. Gli odi vengono continuamente fomentati anche dai "pulpiti" delle chiese, e

molti si sono meravigliati che, nelle poche occasioni che mi sono state concesse di parlare in chiesa, abbia ricordato la necessità di ricercare la concordia e la tolleranza ».

Non sono ovviamente mancate sull'argomento varie prese di posizione polemiche, fra cui quella di tre persone (Nina Nadramija, M. Vekic, Sergio Zupicich, a nome di una « Comunità croata in Italia ») che hanno chiesto "una smentita" alle indicazioni dell'articolo di Mauro Manzin « Croazia: la Chiesa stessa fomenta rancori » pubblicato su "Il Piccolo" del 13 ottobre u.s. E con la firma di "m.ma." è poi apparsa su quest'ultimo giornale la seguente puntualizzazione: « la richiesta di smentire dichiarazioni oggettivamente fatte da un autorevole ecclesiastico dimostrano le ancora fumose concezioni di democrazia non del popolo croato, ma di chi a Zagabria ha in mano le leve del potere ».

Si è avuta poi notizia — in un articolo di Pier Paolo Garofolo su "Il Piccolo" di Trieste — di due altre interessanti riflessioni: padre Antonio Vitale Bommarco (arcivescovo di Gorizia) in un'intervista ha affermato che « in Croazia e Slovenia c'è una spinta nazionalistica paurosa » (« noi l'abbiamo vissuta sotto il fascismo ma ... in una forma molto più blanda »); don Maurizio Qualizza (segretario di padre Bommarco) ha

avuto occasione di ricordare che « nel duomo di Fiume, per i cinquemila italiani della città, viene celebrata una sola messa quando per la comunità slovena, certo non più numerosa, il clero goriziano ne officia ben dodici ».

RISARCIMENTI "MORALI"

Scrive Lucio Leante sul quotidiano "Il Piccolo" di Trieste:

« La questione dei tedeschi dei monti Sudeti, brutalmente espulsi nel 1945 dalla Boemia occidentale ... è ritornato in questi ultimi giorni all'attenzione di tutti i giornali e nelle dichiarazioni degli uomini politici cechi. Ciò è avvenuto soprattutto dopo che il premier bavarese Edmund Stoiber ha, in maniera discreta, "collegato" il completamento dell'oleodotto di Ingolstadt (che convoglierà il greggio mediorientale da Trieste alla Boemia attraverso la Baviera) all'apertura di un negoziato tra i partiti di governo cechi con le associazioni dei superstiti e degli eredi dei 2.5 milioni di deportati. Il presidente Vaclav Havel si è sempre mostrato sensibile agli aspetti morali della questione, tanto che già nel gennaio del 1990 in Germania ... aveva chiesto scusa al popolo tedesco per quelle espulsioni ... (circa 200 mila tedeschi furono allora assassinati in veri e propri progrom) ... ».



— Fra tanti sconsolati almeno un consolato...

Da "La Cittadella" (di Trieste)



PROBLEMI SUPERATI?

Scrive Silvano Sau sul quotidiano "La Voce del popolo" dell'EDIT di Fiume-Rijeka:

«Il Comitato esteri del Parlamento sloveno ha discusso la relazione del Ministero degli esteri, Peterle, sui rapporti con l'Italia. «Dopo gli ultimi colloqui... — ebbe a dire il capo della diplomazia slovena — le relazioni con il vicino Paese hanno fatto un concreto passo avanti». E ciò perché «gli Italiani, nella discussione dei rapporti bilaterali, non hanno più insistito su una soluzione generalizzata, comprendente anche la questione del patrimonio degli optanti e quella del patrimonio nazionalizzato

degli appartenenti alla minoranza italiana in Slovenia». Perché — stando a quanto rileva la stampa — la problematica dei beni è stata definita dall'accordo italo-jugoslavo del 1983, di cui la Slovenia si è assunta gli impegni un anno fa...».

«A parte il fatto — scrive il Sau — che non siamo riusciti a capire in quali termini l'Italia aveva espresso la sua richiesta inerente al "patrimonio nazionalizzato degli appartenenti alla minoranza italiana in Slovenia", quanto elencato più sopra ci induce a una conclusione abbastanza logica. Vuol dire, forse, che la diplomazia slovena ha

finalmente convinto la parte italiana che non esiste un problema legato alla minoranza italiana? E che le misure adottate finora garantiscono effettivamente quel grado di tutela che andiamo cercando? E vuol dire, ancora, che nelle future trattative tra Roma e Lubiana il problema della minoranza italiana è ormai chiuso? Tanto più che lo stesso Comitato ha messo in piedi un gruppo di lavoro per seguire la problematica della minoranza slovena in Italia...».

«Certo — conclude il Sau dal suo punto di vista d'oltreconfine —, che su come risolvere i problemi delle minoranze in modo che non rappresentino elemento di disturbo nei rapporti bilaterali potremmo essere maestri. Almeno finché ci siamo».

piombo dal tipografo del giornale, De Franco, presente al convivio. La bella indimenticabile riunione si è conclusa con canti e abbracci e con un "Arrivederci", sempre così numerosi, per l'ultima domenica di novembre.

DA BOLOGNA

Un "gruppo di amici fiumani" residenti a Bologna ha inviato a tutti i fiumani e simpatizzanti di Bologna e provincia la seguente lettera (qui trascritta in sintesi):

«La nostra comunità fiumana residente a Bologna che, secondo il censimento effettuato dal "Libero Comune di Fiume", è composta da 186 famiglie, non si riunisce più da molto tempo. Solo agli annuali raduni nazionali abbiamo la gioia di incontrare alcuni di voi (...). Recentemente c'è stata una prima opportunità di incontro in occasione della presentazione della maratona "S. Luca - Tersatto" (...). In questa circostanza sono state gettate le basi per un tentativo di ampliare il numero dei partecipanti e per coinvolgere tutti i fiumani di Bologna in prossimi incontri, con la speranza di riformare un gruppo numeroso composto da persone di ogni età, fino a comprendere figli, nipoti ed amici che, pur non essendo nati a Fiume, siano stati educati nel culto della fiumana e dell'amore per la nostra storia e la nostra cultura (...). Se siete interessati alla nostra proposta, vi preghiamo di contattare, per eventuali ulteriori notizie, il nostro concittadino Aldo Cobelli, telefono n. 051/231864 (ore serali)».

DA BOLZANO

Venerdì 15 ottobre u.s., presso il Circolo del Presidio di Bolzano, su invito del Gen. C. di A. Luigi Manfredi (comandante della IV armata alpina), il nostro Sindaco Claudio Schwarzenberg ha parlato diffusamente dell'esodo dei 350.000 fiumani, istriani e dalmati.

Era presente un pubblico numeroso e attento, fra cui il rappresentante del Governo della regione Trentino-Alto Adige, il presidente del locale Tribunale, il "fiumano" gen. C. di A. Francesco Bettin.

CON L'ASSOCIAZIONE "GIUSEPPE TARTINI"

Particolarmente vivo il successo dell'Associazione Musicale "Giuseppe Tartini" con il concerto, tenuto a Roma, con la collaborazione del "Fogolar Furlan", nell'antica Chiesa di S. Paolo entro le Mura.

Si è esibito il Coro Polifonico "Antonio Foraboschi" di Palazzolo dello Stella (Udine) diretto da Roberto de Nicolò che ha eseguito canti natalizi di celebri maestri. Oltre la bravura del direttore de Nicolò va segnalata la eccezionale voce della soprano Isabella Comand e la esecuzione all'organo di Andrea Valentinis.

Tutti hanno avuto prolungati applausi dal numero pubblico, dai Fiumani (presenti con il loro presidente della Lega, Giuseppe Schiavelli), dai Friulani (con il Presidente del "Fogolar" Adriano Degano) e da numerose personalità.

Logicamente presente il caro amico maestro Nino Serdoz, direttore della "Tartini" e, gradito da tutti, il Sindaco di Palazzolo dello Stella, Renato Disint.

Le brevi parole pronunciate a conclusione della bella manifestazione musicale da Adriano Degano hanno suscitato viva commozione ed entusiasmo sia tra gli artisti che tra il numeroso pubblico che, pur se originario da tante "nostre" città (come Fiume, Pola, Zara, Trieste), dal Friuli, da Roma, nonché da ogni parte di Europa (poiché in questi giorni numerose gite turistiche approdano a Roma), si è sentito unito da un senso di viva fratellanza, per i concetti altamente ideali di vera pace ribaditi da Degano.

TANGENTOPOLI DI FRONTIERA

Scrive Antonio Sema sul quotidiano "Trieste Oggi":

«Interessante l'articolo di Paolo Rumiz ("I silenzi e i veleni della Farnesina" del 14 [ottobre] u.s., ma incompleto. Si cita la presenza di una lobby filocroata e di un'altra filoserba e poi... si tralascia quella filoslvena: lacuna non secondaria, se poi ne emerge il ruolo rilevante che ha avuto sulla politica italiana in ambito di crisi balcanica... In realtà, per apprezzare le potenzialità di questa lobby, è forse sufficiente rammentare come nella nostra Re-

gione [Friuli-Venezia Giulia] essa avesse annoverato, oltre a Biasutti, uomini come Longo o Saro, mentre a livello nazionale la supportavano personaggi come Piccoli, Cremonese, Bernini, Altissimo, sulla scia dei quali, poi, si era naturalmente precipitato un pulviscolo di politici e portaborse a caccia di consenso o, forse, di soddisfazioni più tangibili. Di certo, a partire dal 1992, molti "amici di Lubiana" (anche di spicco quali un Biasutti, un Bernini e tanti altri) avrebbero ricevuto sempre più spesso avvisi di garanzia in connessione con i vari

spezzoni di Tangentopoli... Anche dalla Sicilia, peraltro, emergeva molta sensibilità verso queste tematiche: tra i politici "amici" dell'imprenditore Carlo De Eccher, arrestato per associazione a delinquere, risultavano essere (tramite l'on. Bonsignore) gli onorevoli Andreotti, Biasutti, Santuz e De Michelis».

«E' giusto, allora, che si rifletta e al caso si denunci il peso delle lobby sulla definizione della politica estera italiana, ma almeno lo si faccia tenendo bene presenti tutte le tessere del mosaico. In mancanza di altro, può essere un metodo per la comprensione della tangentopoli di casa nostra».

CRONACHE

DA ROMA

Il raduno mensile dei fiumani residenti a Roma e nel Lazio, il 31 ottobre, ha avuto un successo veramente straordinario.

A cura del Sindaco del Libero Comune di Fiume in esilio, avv. prof. Claudio Schwarzenberg, del Presidente della Società di Studi Fiumani, dott. Amleto Ballarini, del Presidente della Lega Fiumana, Cav. di Gr. Croce Giuseppe Schiavelli, era stata inviata una lettera di invito a tutti i fiumani segnalando che sarebbe stato proiettato il documentario su Fiume che a Peschiera ha suscitato tanta commozione fra i nostri concittadini. E i fiumani del Lazio hanno risposto all'invito intervenendo numerosissimi alla bella riunione che, come sempre si svolge al Picar.

Tra gli intervenuti numerosi amici istriani e dalmati.

Iniziata come di consueto col ricordo dei cari fratelli scomparsi fatto da Schiavelli mentre si udivano le note di "Va pensiero", il Convivio è stato animato, oltre che dalla

presenza di Schwarzenberg, di Ballarini e di altri esponenti giuliano dalmati, anche dalla partecipazione di personalità come l'on. Maurizio Gasparri, direttore de "Il Secolo d'Italia", del fiumano De Pompeis, noto redattore della RAI, del Presidente dell'Associazione Nazionale Dalmata dott. Guido Cace, dello scrittore prof. Silvio Tessi e di altre illustri personalità del mondo degli esuli adriatici.

Dopo aver rivolto un saluto agli ospiti, Schiavelli ha dato notizia di una lettera inviata dall'On. Gianfranco Fini, nella quale si esprimeva viva solidarietà per la causa adriatica e si dava notizia che il dalmata Guido Cace era tra i candidati al Comune di Roma, dove l'On. Fini si presentava come candidato Sindaco.

Ha quindi preso la parola Amleto Ballarini il quale ha sottolineato come Fini sia stato l'unico uomo politico a difendere la causa adriatica e che quindi meritava, insieme a Cace, il voto degli esuli. Ballarini ha anche illustrato la situazione di Fiume e dei centri adria-

tici rimasti sotto altra bandiera ed ha affermato la volontà, da parte di tutti gli esponenti adriatici a lottare per la difesa delle terre perdute e che ora si trovano sotto la minaccia di quella guerra civile che insanguina la ex Jugoslavia.

Ha preso la parola anche l'avv. Schwarzenberg il quale, tra la viva gioia di tutti, ha letto un caloroso saluto inviato dal Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro.

Hanno parlato inoltre l'On. Gasparri e il dott. De Pompeis, per affermare la solidarietà verso la gente adriatica.

Tra i vari interventi Schiavelli ha ricordato tanti amici e ha portato i ringraziamenti della signora Licia Fabietti per le condoglianze ricevute in occasione della scomparsa del caro Oscar e ha ricordato anche gli altri scomparsi tra cui Carletto Cattalini.

Poi la proiezione del Documentario che ha destato viva commozione. La proiezione ha suscitato tanti ricordi di avvenimenti descritti su "La Vedetta d'Italia" di quei tempi, avvenimenti che portavano la firma di Schiavelli e che erano composti in

UN «INNO PER FIUME»

L'avv. Luigi Peteani ci segnala che padre Sergio Katurarich ha avuto occasione di sentire un "Inno per Fiume" (dell'anno 1920 circa), cantato (a Los Angeles nell'agosto 1993) dalla signora Maria Crudele (di anni 81, oriunda da Bari Triggiano ma residente attualmente a Los Angeles, 20422 Tuba Str., Chatsworth, California, U. S. A., tel. 818.341.6780): chissà se qualche anziano lettore ci può fornire maggiori ragguagli in merito?

Questo il testo proposto:

« Ecco infine dalla tua fronte / tolto il sero di spine, / le sorelle tue latine / t'hanno detto libertà, / Grati gli occhi alla gran madre / volgiti e inchinati, o sorella, / sul

diadema c'è un'altra stella / che rispecchia il nostro mare. / (ritornello) Fiume bellissima Fiume / Fiume italiana / scuotesti il ferro / giogo straniero. (due volte) / Baldo un riso di speranza / dal tuo lido va sul mare / che fraterno alfin t'appare / e ti chiama al nuovo onor. / All'artefice sia gloria / al novello tuo destino / al gentil sangue latino / dei tenaci alla virtù. / (ritornello) Fiume bellissima... / Or di fior il crine avvolgi / riconforta il petto ansante / la tua storia dolorante / è tra quelle che già fur. / Grati gli occhi alla gran madre / volgiti ed inchinati, o sorella, / sul diadema c'è un'altra stella / che rispecchia il nostro mar. / (ritornello) Fiume bellissima... ».

UNA COMPAGNIA PORTUALE

Riceviamo e pubblichiamo le seguenti indicazioni pervenuteci da padre Flaminio Rocchi (direttore del serv. assistenza dell'ANVGD - Ass. Naz. Venezia Giulia e Dalmazia):

« Nel porto di Fiume esisteva la Compagnia "Cesare Battisti" che successivamente si chiamò "Costanzo Ciano". Essa possedeva la "Casa del Lavoratore Portuale", costruita ex novo negli anni 1925-1930 con gli uffici corredata da mobili, da macchine, da scrivere, da una mensa.

Possedeva, inoltre, una vasta attrezzatura costituita da tavolacci, carri, catene, gru, rulli, pale, sollevatori, ecc.

Il tutto era proprietà dei soci della Compagnia.

Purtroppo un socio solo e cioè Genovese Gualtiero ha chiesto, per conto del defunto padre Ge-

novese Tommaso, matricola 82, l'indennizzo in sede dei beni abbandonati: la domanda è stata esaminata nella seduta del 14 settembre 1993.

La Commissione ha ritenuto valida la domanda, non ha chiesto lo Statuto della Compagnia, l'elenco dei soci e l'ultimo verbale con la ripartizione delle quote ai singoli soci. Senza questo documento la Commissione non può valutare la quota parte appartenente a Genovese Tommaso.

Purtroppo, per ora nulla spetta agli altri soci perché essi non hanno fatto la domanda entro il termine del 2 settembre 1985. Il signor Genovese ha fatto la domanda, non per tutta la Compagnia, ma soltanto per la sua quota. Ho presentato al Parlamento una proposta di legge per riaprire il termine ».

Per gli ex-combattenti in Albania

Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera pervenutaci dalla « Commissione per lo studio della Resistenza dei militari italiani all'estero » (Ministero della Difesa):

« Il prossimo anno vedrà la luce un volume dedicato alle vicende dei soldati italiani in Albania dal 1943 al 1945. Sono stati già consultati i documenti inediti di archivio nonché consultata la più qualificata bibliografia. Con questo annuncio si vuole prendere contatto con i superstiti come già fatto nel 1989, per un ulteriore affinamento della ricerca. Conseguentemente chi abbia fatto parte delle forze armate italiane

in Albania ed intende dare la sua testimonianza (Gruppo Armate Est, 9a Armata, IV e XXV Corpo d'Armata, elementi di supporto, Divisioni "Parma", "Perugia", "Brennero", "Puglia", "Firenze", "Arezzo", "Raggruppamenti Unità Celeri", Regia Marina, Aeronautica, Regia Guardia di Finanza, Guardia alla Frontiera, nonché della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale) può prendere contatto con il dott. Massimo Coltrinari (Via dei Buonvisi, 51 - 00148 Roma) responsabile della ricerca ed estensore della pubblicazione che uscirà sotto l'egida di "COREMITE" dipendente dal Gabinetto del Ministro della Difesa ».

OLTR'ALPE (E ANCORA PIU' IN LA')



DA NEW YORK

Un angolo tutto fiumano, all'incontro "Va pensiero 1993" (New York, 4-5 settembre c.a.). Da sinistra a destra: Gioconda Padovani, Irma Facchini, Marina Giordano-Mossa, Alda Padovani, Alfio Giordani (in piedi); Olga Giraldi, Nicoletta Zancopè, Guglielmo Zancopè (seduti).



DALL'AUSTRALIA

Come dalla pubblicazione su "LA VOCE DI FIUME" del mese di dicembre 1992, l'Associazione Fiume di Brisbane aveva organizzato per la prima volta un viaggio turistico di 21 giorni dall'Italia per l'Australia.

Erano incluse numerose escursioni e crociere per dare la possibilità ai partecipanti di vedere con i propri occhi la natura di questo vasto continente. Dalle foreste mantenute quasi allo stato naturale, alla grande barriera corallina che si estende per circa 2500 Km. Dalle piccole e quasi insignificanti

farfalle ai mostri come i cocodrilli.

Una ventina di persone hanno partecipato alle VACANZE NEL SUD PACIFICO, e dimenticando il piccolo intoppo di Tokyo, le vacanze sono state riconosciute da tutti come un grande successo.

Nella foto unita si vede il gruppo in una delle gite con sullo sfondo l'oceano Pacifico.

L'Associazione sta ora considerando la possibilità di organizzare un altro viaggio dall'Europa per il mese di agosto 1994.

Possibili interessati sono invitati a chiedere informazioni all'Associazione stessa.

ORARIO SEDE DI PADOVA

Gli uffici della nostra Sede di Padova sono aperti tutti i giorni, esclusi i festivi,

dalle ore 16 alle 19

e pertanto ogni comunicazione, anche telefonica, va fatta in queste ore. Telefono 049/875 90 50.

COMPIUTEZZA

Ma cos'è il Potere? Confesso che questa domanda m'imbarazza. Rimango perplesso dinanzi al suo riconoscimento, ma deciso ad affermare la sua utilità.

Il Potere è il fulcro dell'ordine cosmico. Raggiunge la sincronia solo nella unitarietà. Questo era il rovello irrisolto di Costantino, condensato nel Credo di Nicea: preludio all'editto di Milano. Doveva sigillare l'osmosi umana. Tagliuzzò, invece, lo Impero in porzioncole razziali e nazionali.

Sminuzzò l'utile e — per contro — accatastò il ricavo. Ingrassò, entrambi, di giurisprudenza e di teologia. Lasciò diffondersi un sistema politico privo di coordinamento, facile preda al parassitismo. L'ammosciarsi delle istituzioni generò l'ignavia.

La meraviglia dell'Impero perdetto lo smalto e si squamò nelle dispute tra la competenza dello spirituale e del temporale. Precipitò nel Medioevo delle investiture, dei lasciti, delle legittimazioni e dei diritti naturali. Seminando una traccia di triboli e di sangue, pervenire alle attuali tangentopoli e alle turpitudini delle espurgazioni etniche.

Non son fenomeni che colpiscono solo l'Italia e la Balcania. Ricordiamo le epopee del Far-west o del Sud-Africa. Covano nel tessuto sociale del mondo; sia esso civilizzato o barbaro. Esplosioni sul mercato del libero scambio e generano vischiosità.

Va tenuto d'occhio il fattore economico. Soggetto all'influenza delle Sovranità e alle coercizioni delle frontiere. L'illusione della ricchezza. Chi ha osato insinuare che Miraggio sia sinonimo di Diritto? Questo si rivendica e si conquista, quello si anela. Resta da stabilire se la ricchezza costituisca appannaggio della Società o del Singolo.

La contingenza, impastata di prospettive e di occasioni, ci ha indotti a porre in essere istituzioni non confacenti alla morale, ma lusinghiere e lucrese. Si sono aperte le scaturigini sull'interrogativo "Giusto". E di conseguenza la batracomiomachia tra il buono e il cattivo. Conclusione: la perenzione dell'elaborato.

L'esperienze negative — muro di Berlino - partizioni di Yalta — consigliano prudenti ritirate. Ma su premesse solide, che non siano la consueta perequazione dei diritti, ma il richiamo dei comuni fabbisogni. Chiamati a convivere sul pianeta, il razzismo e le frontiere politiche, diventano trappole suicide. La competenza territoriale e l'automatismo sono misure controproducenti: generano le esplosioni e migratorie albanesi o le implosioni autonomistiche della Russia.

Comprendere questi fenomeni è semplice. Portarli a ordinato sviluppo significa rivedere l'intero sistema di guida castigata che, in una manciata di millenni, ci siamo costruiti e imposto. Ora, che la tecnologia ci ha appiccicato l'ubiquità e annullato le distanze, sentiamo che, le prudenti guarnigioni e le intermedie agenzie, ci riescono ingombranti. I doganieri congestionano il traffico. Per contro, i loro felici surrogati, i vigili lo snelliscono.

C'è da scandagliare lo scrupolo penale e la sua legittimità. S'avvicina il tempo di esaminare le mansioni dei ministeri. Particolarmente di quello

degli Esteri che va sostituito con quello della Astronomia. Le Forze Armate conglobate nel ruolo comune e congeniale della pubblica sicurezza. Il concetto di libertà da spaziare in aeree più respirabili.

Vale la pena mirare a orizzonti determinati. Non perseguire fini avviluppanti in nuvole filosofiche o filantropiche. Abbandonare la strada, doverosamente percorsa negli oscuri millenni passati. Svoltare coraggiosamente verso il limpido realtà. Non è un tragitto colmo di mollezze o di piacevoli sorprese. Ha, tuttavia, un traguardo di solide certezze.

Sebastiano Blasotti

I concittadini scrivono...

Nel trafiletto « Sarebbe auspicabile ... » (pubblicato nell'edizione del 31 maggio u.s. dal nostro Notiziario), riportando il pensiero di un nostro lettore, avevamo scritto fra l'altro: « Sarebbe auspicabile poter stampare ... notizie dirette e tempestive sulla revisione del Trattato di Osimo. Fra i maggiori quotidiani nazionali soltanto *Il Giornale* (di Milano) si interessa a queste notizie ».

In proposito il dott. Sebastiano Barolini, veneziano ma legato al ricordo della nonna paterna fiumana Antonietta Civico scomparsa nel 1889, desidera fra l'altro precisare quanto segue: « *Il Secolo d'Italia* si è sempre, ripeto sempre e non soltanto ora come il *Giornale*, battuto per l'italianità di Fiume, dell'Istria e della Dalmazia ... *Il Secolo* si è sempre battuto contro il Trattato di pace e non soltanto di quello di Osimo ... Colgo l'incontro per inviare un fraterno ed affettuoso saluto a tutti i Fiumani, Istriani e Dalmati sparsi per il mondo nella certezza che un giorno, nella grande Europa, sarà finalmente loro resa giustizia e potranno ritornare liberi nelle loro Terre ridiventate per sempre italiane ».

Sin dal 1991 — ci ricorda ancora il dott. Barolini — avevo scritto (vedi « *Il Giornale d'Italia* » del 12 dic. 1991): « La realtà geopolitica vuole che i popoli vicini a noi nell'area balcanica chiedano il nostro aiuto. Aiuto che noi dobbiamo dare ad una sola e precisa condizione: che siano restituite l'Istria e la Dalmazia onde permettere agli Esuli italiani di far ritorno nelle loro terre per una questione di sacrosanta giustizia (...) ».

Con un titolo su cinque colonne, il giornale « *Il Gazzettino* » di Venezia in data 29 settembre u.s. ha pubblicato un articolo del concittadino Furio Dubri-

ni (attualmente residente a Padova) intitolato: « Attenti, la Croazia si espande ».

Eccone qualche indicazione conclusiva: « Possibilità di compromesso con questi ultimi [cioè con i serbi]? Ho i miei dubbi data l'esperienza dei nostri connazionali letteralmente fuggiti per l'impossibilità di trovare un'intesa coi nuovi occupatori jugoslavi dopo l'ultimo conflitto mondiale; dati i conflitti attuali esasperanti i residui di una tolleranza ormai ridottasi ad un lumicino, tra croati e minoranza italiana; dulcis in fundo, la riesumata strategia della pulizia etnica [...] ».

Il concittadino Ettore Superina (attualmente residente a Udine) ci invita: in primo luogo a controllare « quante firme » di una singola determinata persona siano apparse (in calce a vari articoli) su uno degli ultimi numeri della « Voce di Fiume »; in secondo luogo a trovare in simili casi un'altra soluzione (atta ad evitare il ripetersi del fatto suindicato).

Desideriamo far presente in proposito che il fatto in questione si è verificato per i seguenti motivi: il suindicato numero della « Voce di Fiume » doveva affrontare i temi politici di un periodo di due mesi, a causa della precedente mancata uscita del nostro Notiziario per un mese in conseguenza delle ferie estive del personale della nostra tipografia; i temi politici proposti dalla singola persona suindicata erano di indubbio interesse e non era il caso di rifiutare la relativa pubblicazione (pubblicazione questa che sarebbe apparsa indubbiamente più interessante se il sottoscritto — d'intesa con l'interessato — si fosse premurato di far apparire sigle o pseudonimi diversi in calce ai singoli articoli, anziché riportare il

medesimo cognome o la medesima sigla in calce a più articoli); alla trattazione dei temi politici suaccennati si sono fortuitamente assommate due note di risposta (necessariamente firmate) ad altrettante lettere di lettori.

M. D.

Il concittadino Enrico Giuseppe Simeone (attualmente residente a Palermo) ci invia una lunga lettera, in cui si sofferma principalmente sui seguenti temi: dovremmo ricordare di avere dalla nostra parte la ragione storica, il Diritto, la Storia stessa, gli eventi attuali in corso; se vogliamo far ritorno nelle nostre terre adriatiche, non sarebbe il caso di continuare da parte nostra « con una politica piagnolesca nazionale, senza invece cominciare a dare un risveglio a tutti gli esuli »; bisognerebbe incrementare il contatto epistolare con tutti gli esuli (per lettera gli animi sono più propensi ad aprirsi e ad esternare le proprie intenzioni, le idee, i fini o le critiche); sarebbero necessarie l'unificazione degli esuli in un'unica associazione e l'unificazione di tutta la stampa degli esuli in un solo giornale.

Anche due « fiumane di Milano » (R. Marcegaglia ed A. Sincich) hanno partecipato al Raduno di New York del 4 e 5 sett. u.s. E così lo ricordano: « Ancora una volta in questo

raduno si è constatato lo interesse che hanno gli esuli ad incontrarsi, il vivo ricordo che lega la nostra gente alle terre abbandonate e l'impegno di lavorare assieme per un futuro che mantenga in vita la nostra tanto sofferta storia ».

Il dott. Amedeo Sala (attualmente residente in Australia) ci prega di far giungere le sue più sentite condoglianze alla famiglia del sottotenente Andrea Millevoi, caduto in Somalia il 2 luglio u.s. E, traendo spunto da questo episodio, il dott. Sala fa anche alcune amare considerazioni sui ripetuti sacrifici dei fiumani, istriani e dalmati.

Il concittadino Aldo Cobelli (« fiumano di Bologna ») ha rilevato che, negli elenchi degli « allievi » delle scuole serali fiumane per « illetterati » del 1910, figura anche — come risulta da una pubblicazione dell'epoca — anche una ventina di persone con il mestiere di « scartatore ».

« Ho consultato — ci scrive il nostro concittadino — vocabolari e dizionari italiani nonché fiumani, giuliani e dalmati, ma in nessuno di questi figura la parola incriminata. Ho chiesto di qua e di là. Nulla. L'unica cosa, che mi viene in mente, potrebbe essere una qualifica degli addetti alla nostra ultracentenaria cartiera ».

Cosa ne dicono i nostri lettori?



NELLA SCUOLA DI VIA DEI GELSI ...

... (seconda elementare) c'era anche Boris Felician (oggi residente a Villa Raverio - MI, tel. 0362/967950). Boris si riconosce « seduto per primo in terra con il muso di arrabbiato ». E i nomi dei suoi coetanei e della maestra?



GELATI E CAFFE' ...

... in Braida da Fontanella. Ce li ricorda (con una foto del 1936) Silvia Fontanella ved. Tertan (Ligont 2, Astragal, 32012 Forno di Zoldo, BL).

SCHEDE BIBLIOGRAFICHE

ALMERIGO APOLLONIO, *Crepuscolo e fine delle Province Illiriche dalle relazioni dei Consoli italiani a Trieste ed a Fiume (1812-1813)*, in « *Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno* », vol. XXII, Trieste-Rovigno, 1992, pp. 9-61.

Su questo tema « il quadro già conosciuto viene arricchito con alcuni spunti originali e interessanti contributi alla conoscenza di tematiche economiche e del contrabbando marittimo nell'Adriatico ».

MARIO DASSOVICH, *I treni del ventennio anche quassù arrivavano in orario*, ed. Lint, Trieste, 1993.

Vengono tracciate le linee essenziali della storia di Fiume degli anni 1918-1940, non senza frequenti riferimenti alla più ampia storia d'Italia del medesimo periodo. Nelle appendici al testo vero e proprio vengono proposti: documenti inediti o poco noti, un'illustrazione cronologica degli avvenimenti, un'integrazione iconografica conclusiva.

MILJENKO SMOKVINA: un libro di 250 pp. (di cui un terzo di testi di presentazione e due terzi di foto con la rispettiva storia) di prossima edizione per i tipi del Centro editoriale di Fiume-Rijeka (anche con la collaborazione di Anita Antoniazio Bocchina).

NERINA FERESINI, *Quel terribile settembre. 1943: un capitolo tragico della storia di Pisino*.

Questa drammatica rievocazione viene pubblicata come supplemento al n. 56 (settembre 1993) del « *Notiziario Pisino* », che può essere ottenuto gratuitamente telefonando al n. 040/636098 o scrivendo alla « *Famiglia Pisinota* » (via Silvio Pellico 2, 34122 Trieste).

« R. S. », *Oh Fiume ...*, ne « *La Zanzara* », circolare dei Muli del Tommaseo, a. 48, n. 23, 10 settembre 1993, pp. 5-6.

Un breve articolo sulla Fiume degli anni 1933-1940, vista con gli occhi di uno studente nato a Lussino.

RIOMA, *Lovrana. Il ballo della Lega Nazionale*, nella rivista « *Patria e colonie* », a. 55, n. 3, marzo 1913, pp. 239-240.

Una breve nota di cronaca — segnalataci dal cap. Tullio Vittori attualmente residente a Chiavari — in cui si legge fra l'altro: « In tutto il periodo del Carnevale, in tutte le città, cittadine e borgate dell'Istria, si formarono Comitati di cittadini che promossero balli col netto ricavato da devolversi alla Lega. E qui pure [a Laurana] in questo lembo contrastato di sponda liburnica, anche qui da anni è invalso il patriottico uso ».

* * *

MARINO BONIFACIO, *Una particolarità del piranese: il nesso STI*, estratto da « Bollettino dell'atlante linguistico mediterraneo », 22-28 (1980-1986), Pisa, 1993, pp. 27-44.

Si ricorda che il nesso STI, esistito da Capodistria a Fiume, oggi rimasto intatto solo nel piranese, dialetto conservatore, è un elemento mai riscontrato nel veneziano e negli altri dialetti veneti, eccetto il gradese (ove è tuttora vitale come nel piranese). L'Autore considera questa particolarità come un'ulteriore dimostrazione del fatto che i dialetti dell'Istria (e di Fiume) sono autoctoni.

Per Fiume si citano le voci ormai desuete *ristioso*, *stieta*, *stiocar*, *stioapar* (anziché *ris'cioso*, *s'ceto*, *s'ciocar*, *s'ciopar*), sulla base delle ricerche di Enrico Rosamani (« Vocabolario giuliano », Bologna, 1958, pp. 887, 1093, 1094).

* * *

CARLO MONTANI, *Tra un valzer e l'altro*, in "Riscossa adriatica" (notiziario del comitato di Firenze dell'A.N.V.G.D.), edizione senza data ma presumibilmente del settembre 1993, p. 1.

L'Autore commenta amaramente un "incidente" italo-sloveno di Ferragosto. « Era successo ... — scrive — che in un maldestro documento del nostro Governo, finalizzato a documentare la necessità di una sorveglianza più stretta sul confine orientale, anche tramite l'esercito, si fosse parlato di "ex-Jugoslavia" anziché di Slovenia ». Allora la diplomazia di Lubiana è uscita fuori dai gangheri. E l'incidente si è chiuso con le scuse, sia pure informali, del nostro ministro degli Esteri.

* * *

JOŽE PIRJAVEC, *Il giorno di San Vito. Jugoslavia 1918-1992. Storia di una tragedia*, Nuova ERI, Torino, 1993.

Come ha avuto modo di commentare G. Valdevit sul quotidiano triestino "Il Piccolo", il Pirjavec propone interessanti risposte a numerosi interrogativi, affermando fra l'altro che: la causa remota della dissoluzione della Jugoslavia monarchica nell'aprile 1941 è da ricercarsi nel centralismo serbo che, imposto ad uno Stato frammentario fin dalla nascita, ne approfondì le linee di frattura; nel periodo della seconda guerra mondiale in Jugoslavia furono acuite le divisioni, in presenza sostanzialmente di una guerra civile anzi di più guerre civili contemporanee; la Jugoslavia comunista fu caratterizzata dal centralismo del partito, e proprio la crisi di quest'ultimo centralismo (verso la metà degli anni '60) offrì il brodo di coltura ai germi della futura dissoluzione.

LA STAMPA GIULIANO DALMATA IN ESILIO . . .

... è un libro di Marcello Bogneri (polesan), 200 pagine con 81 titoli delle ns. pubblicazioni. Molte le fotografie. Lint Edizioni di Trieste (1992), 25.000 Lire.

E' in vendita presso la Unione degli Istriani, in via Silvio Pellico 2 a Trieste.

E' un libro-catalogo uscito a Trieste nel novembre del 1992, in cui troviamo indicate le pubblicazioni degli esuli fiumani, giuliani e dalmati dal 1945 ad oggi.

Le comunità fiumane sono rappresentate dalle seguenti testate:

- *Eco di Fiume*, bollettino pubblicato a Trieste dal 1958 al 1963;
- *El Fiuman*, gazzettino bimestrale che si pubblica in Australia;
- *Fiumani nel Queensland*, numero unico del 1987;
- *Fiume*, rivista di studi fiumani, trimestrale. Esce a Roma dal 1952;
- *Fiume Libera*, era un foglio dei fiumani au-

tonomisti, nato nel 1945;

— *Fiume Redenta 1918*, numero unico uscito a Trieste nel 1958;

— *In Corso Fiuman*, bollettino che si pubblica a Melbourne;

— *Olocausto, Fiume Terra d'Italia*, numero unico uscito a Trieste nel 1954;

— *La Vedetta d'Italia*, era un mensile nato a Venezia nel 1951;

— *La Voce di Fiume*, mensile del Libero Comune di Fiume in Esilio (esce a Padova dal 1966);

— *Liburnia*, la rivista degli alpinisti fiumani (senza indicazioni);

— *La Voce del Quarnero* (senza indicazioni);

— *La Voce del Carnaro* (senza indicazioni);

— *La Bitacora*, bollettino che si pubblica ad Asuncion (Paraguay).

Il detto libro sarà trattato con maggiori dettagli nel prossimo numero. (Cortesia della *Bitacora* di Luciano Benzan).

ADDIO ARBE, O ARBE MIA, IO VADO VIA, MA TORNERO' . . .

Quando ero bambina, al posto della ninna nanna, era questa la cantilena che accompagnava l'arrivo del mio sonno. La cantava mia madre con un misto tra nostalgia, fiera dalmata e speranza reale di rivedere quelle bianche scogliere, quell'"isola felice".

Così è nata in me la curiosità di conoscere questa mitica ARBE: « Sarà una cara amica — mi chiedo — o un luogo, un sogno nascosto? ».

Sì, pian piano, con il passare degli anni, ho capito che Arbe era un po' tutto questo: era la "Zacinto" di mia madre, la terra che ne aveva temprato il carattere con la sua apparenza selvaggia, che ne aveva affinato la sensibilità con la struggente attrattiva del suo paesaggio, che ne aveva alimentato il patriottismo con i suoi ricordi storici: un tipico campiello veneto da cui si dipartivano le tre calli. Dalla "cale de mezo" si stagliavano nette le tre cime dei campanili che sembravano più un ricamo ad uncinetto che una visione reale!

Perché uso il passato? Tutto sommato questo luogo, capace di avere stimolato a tal punto l'amor di patria e le idealità di mia madre, è divenuto, circa trenta anni fa, reale nella mia mente.

Anch'io un giorno ho potuto constatare che tutto quanto lei diceva di Arbe era vero: il traghetto che si avvicina all'approdo solcava un mare di un azzurro indicibile ed

io non ero Foscolo che sognò per tutta una vita un ritorno mai realizzatosi, ero Ulisse che davo vita reale ai miei sogni.

Arbe era spiagge di sabbia incredibilmente fine e impalpabile (la "Prima Padova", la "Seconda Padova", la "Terza ..."), era rocce e scoglietti che affioravano lindi da un mare terso e blu, erano pesciolini che guizzavano sott'acqua quasi felici che fosse loro toccato in sorte un mare così limpido, era il bosco dal penetrante odore di resina che ti dava l'ebbrezza quando vi penetravi, erano i ciottoli bianchi su cui posavi i tuoi piedi increduli che tanto bene fosse stato "piantato" solo per un "principio".

Io, figlia dei tempi moderni, la solleticavo: « Ah, io, a star così bene qui, non me ne sarei mai andata ... per nessun motivo! ».

... comprendevo dalla risposta secca e decisa (« mi son italiana, no croata! ») quale doveva essere stata la forza di questo ideale che il luogo e la famiglia le avevano inculcato. Ideale che la fece profuga due volte: due volte preferì i disagi dell'esilio alla quiete del proprio "particolare".

Non importa andare incontro alle difficoltà, di qualsiasi tipo esse siano, bisogna essere coerenti con se stessi: non ti puoi rinchiudere in casa, ignorare la storia, accontentarti del pane ... ecco che cosa mi ha insegnato mia

madre: persegui il tuo scopo, inseguì i tuoi ideali con fermezza e con tenacia, sia per te stessa sia come esempio per un'umanità sempre più chiusa nel proprio piccolo mondo fatto di orizzonti ristretti e contenta di appagare solo i propri elementari bisogni materiali.

Ora se ne è andata a rivivere in un mondo più sereno la sua Arbe, mentre a me, che ne raccolgo tutto il patrimonio di ideali, resta il sogno del ritorno a questa Arbe nella ferma decisione di trasmettere non solo a mia figlia, ma anche ai miei allievi, ai miei amici e a tutti quelli che mi conoscono, il valore di perseguire sempre e comunque i propri IDEALI.

Anna Maria Genovese
Pamich

L'INAUGURAZIONE DEL CONSOLATO

A Fiume sabato 3 ottobre u.s. è stato inaugurato ufficialmente, alla presenza di numerose autorità, il Consolato generale d'Italia al quale è preposto il dott. Gianfranco De Luigi: sono intervenuti alla cerimonia anche l'ambasciatore italiano a Zagabria Salvatore Cilento ed il viceministro croato degli esteri Smiljan Šimac.

L'apertura effettiva di quegli uffici (una decina di locali per un totale di oltre 200 metri quadrati, al primo piano di Palazzo Adria) si era avuta sin dal 20 settembre precedente: vige l'orario d'ufficio 9-12, da lunedì a venerdì.

IL SOGNO DELL'AUTOSTRADA

Mladen Crnjar, assessore allo sviluppo della "Contea" litoraneo-montana di Fiume, ha recentemente fatto presente che per l'auspicata autostrada Fiume-Trieste si dispone già dei documenti di base che ne prevedono la costruzione.

« Temo tuttavia — ha aggiunto il Crnjar — che il Governo [croato] eviti di discuterne per non scatenare nuove polemiche con le autorità di stato della Slovenia ». Ha precisato comunque che Fiume ha avuto già incontri con i rappresentanti delle autorità della vicina Repubblica [slovena] che sono decisamente contrari all'alternativa che prevede che la futura autostrada passi per Rupa. « Ma sono disposti a prendere in considerazione le altre due alternative e precisamente quelle che contemplano i tracciati attraverso [Villa del Nevoso] e Postumia o attraverso il Traforo del Monte Maggiore sino a Capodistria » — ha spiegato Crnjar.

In merito all'ulteriore ipotesi alternativa « Fiume - Umago - traghetti verso Occidente », non risulta che ad Umago si sia ancora passati alla fase operativa con la costruzione di un apposito approdo per i traghetti: « ciò non toglie — è stato scritto recentemente — che il primo traghetto, magari per una prova, approdi ad Umago nei prossimi giorni ».

In merito a queste lungaggini ed indecisioni non mancano ovviamente i pungenti commenti della stampa. Così "a.m." su *Il Piccolo* di Trieste ha scrit-

to: « L'autostrada Fiume-Trieste si allontana a velocità supersonica dal grosso giro europeo dei progetti viari [...]. L'accordo italo-sloveno in base al quale Roma stanzerà 100 miliardi di lire per la realizzazione dell'autostrada Trieste - Lubiana - Budapest ha la facoltà di relegare in secondo piano il collegamento autostradale fra i capoluoghi quarnerino e giuliano ».

E dal canto suo "ro" sul quotidiano *Trieste Oggi* ha osservato: « Quasi totalmente sprovvista di una visione economico-strategica che non ponga sul piedistallo non solo le sue ambizioni e grandomanie (o quelle della nuova classe dirigente), Zagabria rischia di minare irrimediabilmente uno dei cardini delle proiezioni di sviluppo della regione quarnerina. Rischia cioè di posporre per lo meno di una decina di anni, o anche più, la realizzazione del collegamento autostradale Fiume - Trieste [...]. Reazioni di amarezza e risentimento, quindi, a Fiume: dove appare ormai evidente che deve essere l'area quarnerina a pagare lo scotto della traballante posizione politico-economica della Croazia e dell'incapacità o del disinteresse della lobby politico-manageriale zagabrese. Quanto alla Slovenia, l'atteggiamento reticente e ostile del governo di Lubiana a lasciarsi coinvolgere in qualsiasi discorso serio e impegnativo per la congiungente Fiume - Trieste è più che comprensibile e rientra in un calcolo addirittura trasparente ».

CRONACHE LAURANESI

AUTUNNO, IL CULTO DEI MORTI

Il cimitero di Laurana è relativamente nuovo, costruito all'inizio del secolo dalla locale ditta Maguolo. Posto a nord in una zona collinare chiamata Locua, d'ista poco più di un chilometro dalla cittadina. Il precedente camposanto era sistemato intorno all'antica chiesetta che guarda il mare, e divenne poi giardino pubblico.

L'ingresso ad arco in pietra chiara d'Istria e la cappella romanica centrale, immersa nel verde dei boschi di castano, ne fanno un complesso armonico e sereno. Una scalinata affiancata da belle tombe monumentali ci porta al piano superiore dove, protetti da cipressi maestosi, riposano i nostri morti. Nel lato rivolto al mare e su quello di fondo erano sistemate le tombe delle famiglie più ricche e nobili del paese, con belle epigrafi scritte in italiano ed esaltanti la vita operosa ed esemplare del capofamiglia.

Di tali monumenti originali ne sono rimasti pochi, causa l'estinzione o il disinteresse degli eredi, per cui i nuovi arrivati sono stati solerti nel profanare o abbattere le vecchie lapidi, sostituendole con lastre di marmo nero. Il tutto con la complicità delle autorità locali e dei parroci condiscendenti, ai quali non par vero di croatizzare i cognomi delle famiglie del contado nonché di quelle di chiara origine italiana.

Ma torniamo ai nostri morti: in chiesa, un catafalco esposto per vari giorni nella navata centrale ci accomunava nella preghiera dei cari defunti, e tutte le funzioni erano improntate nel loro ricordo. Il giorno dei morti, nella cappella del cimitero veniva celebrata la S.

Messa, e poi in processione ci si avviava al piano superiore, tutto ammantato di fiori e di lumini ad olio accesi nei loculi. Il sacerdote dava la benedizione alle tombe dei familiari che lo richiedevano, versando l'offerta nella bacinella dell'acqua consacrata.

Nelle nostre case si usava erigere un altarinio, dove tra i numerosi ed artistici santini, sotto l'effigie di Gesù crocefisso, venivano collocate le foto dei cari defunti. Alla sera poi, spente le luci, con il chiarore delle tremule fiammelle si recitava il santo rosario.

In quel periodo per noi ragazzi cominciavano i giochi invernali: saltavano fuori le umili spigole (sfere di terracotta colorate), oppure le variopinte "vetrizzate" per il gioco delle "s-cinche". Dietro il teatro, o in riva al mare, i più grandi giocavano a "plozze", cercando di colpire da lontano il sasso (batic), con sopra riposto il mucchietto delle monete.

Nelle case si assaggiavano i funghi autunnali, mentre con le basse maree, si raccoglievano i datteri e le pantalene, buone per deliziose zuppe marinare.

Ritornava la stagione del pesce. In pescheria comparivano le casse di

sarde, buone da conservare o per fare il "savòr", le piccole seppioline per il risotto nero, i calimaretti per la frittura del mattino, le grosse granzievole ed i famosi scampi lauranesi, ancor oggi delizia dei buongustai, o boncùlovic a dir si voglia.

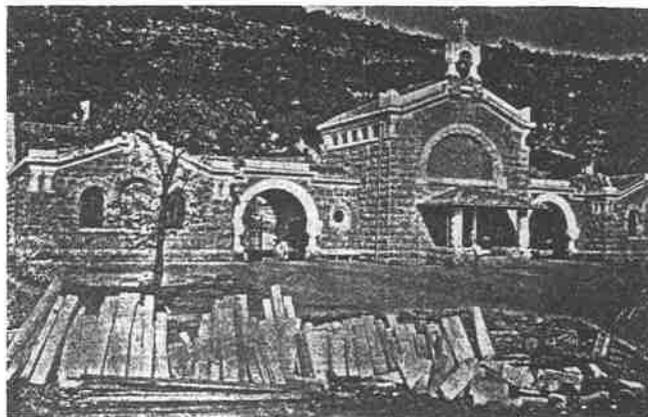
In quei giorni comparivano le variopinte fave; nella pasticceria del signor Heller facevano bella mostra di sé, poste su cofanetti ornamentali, ed erano certamente più saporite di quelle attuali, specie le piccole triestine.

Col vaporetto che giornalmente faceva la spola da Fiume a Cherso, mia mamma chersina inviava ai suoi fratelli un sacchetto con le nostre primizie, specie i maroni, e loro ci tornavano in cambio uno scatolone ricolmo di fruttati e dolci chersini: fichi secchi con mandorle, "sisole", le scagnate (pane dolce intrecciato), i grossi e morbidi buzzolai, i pasticcini col miele, le stanghette zuccherate fatte con la marmellata di mele cotogne.

Alla sera poi, dopo cena, si mettevano in pentola i primi marroni sbucciati. Erano dolci e squisiti, e solo più tardi ad inverno inoltrato saltava fuori il tegame forato per i marroni arrostiti.

Ma di questo periodo vi racconterò la prossima volta.

T. Z.



In Chiesa oltreconfine

Mario Zoia ha voluto ritornare un'altra volta — su "La Voce del popolo" di Fiume-Rijeka — sul già discusso tema di alcuni aspetti dei rapporti esistenti oltreconfine fra "fedeli italiani" e "sacerdoti croati".

E nella parte conclusiva della sua lunga lettera ha scritto: «[...] apprendo dall'intervista su "Panorama" che Monsignor Bogetić ha dichiarato che la Unione [Italiana, che raggruppa gli italiani d'oltreconfine] non deve occuparsi di sacramenti e di fede. Il parere del nostro Bruschich che può senz'altro essere unanime è che l'Unio-

ne non entra in questioni di culto, sta solo tentando di difendere gli interessi linguistici dei suoi appartenenti, fedeli inclusi. E' strano che il clero assolutamente non vuol capire che i cambiamenti sono avvenuti anche per l'etnia italiana [...]. La Unione non è più solo fattore politico culturale rigidamente condizionato come lo era nel passato regime. L'Unione si è aperta anche a tutte le attività in campo sociale ed economico. Le maggiori Comunità Italiane [cioè le associazioni locali degli italiani d'oltreconfine] si sono incluse negli aiuti

umanitari ai profughi. Hanno costituito commissioni sociali con gruppi di volontariato per gli aiuti ai connazionali meno abbienti. Di questi a Fiume la commissione sociale ha proprio in questi giorni aggiornato la lista a ben 500 persone [...]. A Fiume la Comunità dispone di una propria farmacia. La Casa della salute pubblica a Fiume ci ha concesso un ambulatorio con un nostro medico connazionale. Credo che basti per far capire che in simili poliedriche attività si potrebbe eccome inserire un sacerdote, che oltre all'attività pastorale sarebbe di prezioso aiuto in campo umano-sociale [...].»

IL NOSTRO CIRCOLO IMPIEGATI

Il Circolo Impiegati era situato al primo piano di un palazzo di via Garibaldi ed è stato meta d'incontro di noi giovani impiegate ed impiegate.

Nella sede si entrava da un corridoio dove a destra c'era l'ufficio, poi il salotto per le signore e signorine, in fondo la sala di biliardo dalla quale girando a sinistra si trovava la simpatica sala da ballo e attraversandola ci si trovava con a destra il guardaroba ed una saletta per il gioco delle carte frequentata solo da uomini. Poi il bar ed una seconda porta di entrata che veniva aperta solo in occasione dei veglioni danzanti (per accedervi quasi direttamente, nella sala da ballo). La sala da ballo si presentava molto accogliente con tanti tavolini coperti da tovaglie bianche con sopra in mezzo il vaso di fiori. All'angolo sinistro l'orchestrina. C'era la balconata dove si rifugiava, sospirando qualche innamorata o innamorato, delusi per la mancata presenza del ragazzo o ragazza del cuore.

Il té danzante si teneva tutte le domeniche. I veglioni per S. Nicolò dove alla fine ci scambiavamo regali e non mancava qualche scherzo nel pacchetto regalo. Poi il veglione di fine d'anno e i veglioni di carnevale.

Le lezioni di ballo venivano impartite le sere di martedì e venerdì e il maestro ci lasciava entrare per ballare con i suoi allievi. Noi patite per il ballo!

Quanti anni son trascorsi da allora! Eravamo nel 1934-1935 quando dava lezioni di ballo, ed era presente a tutti i balli un maestro meridionale di nome Ferrillo, che dopo un po' ha lasciato la città.

Nella serata di addio gli è stato offerto un rinfresco e lui commosso ha letto il saluto di commiato. Lo ha sostituito il ben conosciuto maestro Riccotti, bella figura di ballerino, ormai anziano.

Faceva solo un ballo in tutta la serata ogni volta

con una differente dama. Allora si ballava il Walzer, il Walzer Inglese (chiamato poi Walzer Lento), il Tango Argentino, la Mazurka, il Fox trot e da ultimo il nuovo ballo "La Carioca".

Nel 1935 è scoppiata la Guerra d'Africa e i nostri cavalieri erano in apprensione in attesa del possibile richiamo ma intanto si ballava "Faccetta Nera" e il bel Tango "Violino Tzigan". Vi erano dei bravi ballerini di Walzer (a questo punto devo ricordare Italo Bulfon, il migliore per ballare il Walzer).

Durante la serata il maestro premiava la coppia più qualificata e ai veglioni il più bel vestito e le migliori maschere. Ricordo le sorelle, tanto grazie, Dea e Lidia Mihich, mie vicine di casa, che indossavano le vesti di damine dell'800. Molti applausi. In una altra occasione è stato premiato il gruppo delle aviatiche vestite in azzurro con i loro caschi blu, delle quali ricordo solo due nomi: Nerina e Armida.

L'atmosfera del nostro Circolo Impiegati era sempre allegra e dignitosa. Il Circolo ha lasciato in me e nelle mie amiche, come credo in tutti i frequentatori, un caro ricordo dei tempi lontani quando si andava al veglione accompagnate dalla mamma. Si ballava tutta la notte e si tornava a casa con i piedi gonfi e doloranti nelle gondolette di moda, ma soddisfatte di essersi divertite.

Aggiungo che presso il Circolo vi era una squadra sportiva che ha preso parte ad un importante saggio ginnico a Roma.

Chiudo questo scritto di ricordi nostalgici che farà tornare indietro di quasi sessant'anni i frequentatori del nostro bel ritrovo, ripensando ai tempi della nostra gioventù nella nostra cara città sempre nel nostro cuore.

Kucel Gioconda
ved. Padovani

PECHINO

Ero a Pechino e guardavo con attonita ammirazione un dipinto tipicamente cinese: un paesaggio montano, probabilmente in larga misura fantastico, emergente tra le nubi.

Improvvisamente mi rammentai di Zara.

Una zia di mia madre aveva conosciuto, a Fiume, Natale M. detto Bagnara ed era andata sposa a Zara. Egli mi aveva raccontato tante volte del suo rientro a casa dall'Italia dove era stato profugo durante la prima guerra mondiale. Mentre assieme ad un amico cercava di intravedere la città natale dalla prua della nave, che, partita da An-

cona, si avvicinava al porto, nascosto dal "caligo", improvvisamente una folata di vento aperse uno squarcio. Una bandiera tricolore balzò ai loro occhi. Sotto il peso di una commozione irrefrenabile si abbracciarono.

Dopo la seconda guerra mondiale, profugo a Padova, continuava a sognare il ripetersi di quel miracolo: Zara italiana.

A Pechino un amarissimo pianto mi fu incontenibile, così come ogni volta che mi assale la certezza che quel miracolo a Zara ed a Fiume più non si ripeterà.

E' un vecchio che piange per una ingiustizia alla quale nessuno potrà mai porre rimedio ... o forse sì?

F. G.

Primi anni di esilio

(Terza puntata)

Tempi duri e lacrime di sangue, al pensiero dei nostri familiari rimasti a Fiume e dei quali si avevano saltuarie notizie da parte degli ultimi fuggiaschi. Alle volte ci prendeva un gran sconforto, un senso di vuoto, di solitudine, specie quando ci si perdeva fra la gente, di Padova, o di altre città, senza vedere una persona amica (a me succede ancora).

Chi non ha provato questi momenti di smarrimento, non potrà mai capire cosa voglia dire essere profughi. Avevamo solo la soddisfazione di andare a ritroso nel tempo, anche se tutte le cose non erano andate per il verso giusto o almeno come si era sperato o voluto.

Tanti i ricordi che ci affioravano nella mente, ma il chiodo fisso era lì: Fiume, famiglia, amici, speranze, passioni, in una ridda confusa ma sempre nostalgica. Altre volte ci sembrava di aver vissuto, fino al momento dell'esodo, una vita irreale o di non averla neppure vissuta.

Si ricordavano i comuni amici valorosamente caduti in un'assurda guerra.

Appena l'8 luglio [1945], alcuni di noi c'incontrammo, a Trieste, con i propri familiari che non avevano deciso ancora nulla per l'espatrio.

Sempre noi esuli residenti a Padova continuammo a lottare per la libertà della nostra città. Per pagare le spese di propaganda, Nino ed io incominciammo una piccola

rivendita di lievito che ci fruttò assai poco fra Padova e città viciniori.

Si era sempre nell'attesa di un lavoro: per me presso la Camera di Commercio di una delle città del Veneto o di Trieste, che mi spettava di diritto ma che ci era negato perché gli esuli erano considerati fascisti in fuga dalla terra natia per chi sa quali crimini. Non si rendevano conto (anche persone di una certa cultura, amanti della libertà razziale, religiosa e di giustizia) che fra di noi vi erano anche partigiani che avevano combattuto per la Jugoslavia e per l'Italia, soldati sbandati ed ex prigionieri politici e militari.

L'Italia ci era matrigna e lo si vide anche in seguito, quando tanti giuliano-dalmati si rifugiarono in Australia, nelle Americhe e nei vari Stati democratici d'Europa.

Alla fine di luglio 1945 ebbi due colloqui con il Prefetto di Padova e tre con il Sindaco del Comune, pure di Padova (il comunista partigiano Schiavon) per l'assegnazione di appartamenti, anche sinistrati, e lavoro agli esuli residenti in città. Solo promesse, almeno per il momento, perché in seguito alcuni furono aiutati. Con vestiario, coperte e con scatolette di carne ci aiutarono, per breve tempo, gli americani.

Nei mesi che seguirono, con un gruppo di illusi, come me, uscimmo con ottimi manifesti murali (appiccicati con il favor delle tenebre, per tema degli appartenenti ai partiti di sinistra che ci dava-

no la caccia) e di manifestini che distribuivamo nelle strade e negli esercizi pubblici. Gli uni e gli altri con i colori della bandiera italiana e scritte in difesa delle nostre città martiri.

Alle volte ci si chiedeva perché Dio ci aveva riservato una così crudele sorte.

Andammo nuovamente al Comune di Padova e di Venezia, alla Prefettura, alla Post Bellica per trovare una qualsiasi possibilità di assistenza per noi esuli, poiché la Commissione Pontificia stava cessando il suo benemerito compito e doveva chiudere i suoi locali. La Post Bellica, infine, si impegnò di dare ad ogni esule due tagliandi giornalieri per altrettanti pasti da consumarsi, ironia della sorte, nella Mensa del Partigiano, al prezzo complessivo di 50 lire. Naturalmente la maggioranza di noi, per pranzare dovemmo vendere l'altro biglietto poiché ci mancava il denaro. Cibo discreto ma assolutamente insufficiente.

Ci restava il grosso problema dell'alloggio. Con Nino ed altri concittadini ci sistemammo, all'aperto, in Prato della Valle infestato, più che in altri posti, dalle zanzare. A noi si accomunarono degli istriani. Altri, invece, che potevano spendere, trovarono da dormire, anche in sei, in camere d'affitto a prezzi astronomici.

Nino, in seguito, trovò posto in una casa di un amico padovano, io e un istriano ci costruimmo una capanna con rami e frasche su di un argine del fiume Bacchiglione.

Nereo Dubrini

(continua)

Ma come metemo co i soranomi dele tante Marie popolari; 'l scultor Canova ga fato le tre Grazie che noialtri ciamavimmo "le tre Marie", ma de quele che se se ricorda le jera in quattro.

Scominziamo co la più conosuda: MARIA BRETagna, no sò la motivazione de 'l soranome Bretagna; ma in tanti i ricorderà, invece la sua prestanza fisica; ma qua ve vojo ricordar un *piccio* incontro, jera el ano 1949, 'l mio pare el se trovava profugo intela Villa Reale di Monza (stalle) e un bel jorno el te passa in piazza del Domo de Milan e chi 'l te vede: xe proprio Maria Bretagna, piantada davanti la ciesa, co le mani ne i fianchi che la guarda co curiosità 'l rilievo de bronzo de 'l porton prinzipal; mio papà, grande *stuzigon* come sempre, el ghe vada de drio e 'l ghe dise: vara Maria ste stà qua no xe 'na

osteria; ia Maria se gira de scato e la ghe dise: Te compatiso pervia che ti son un povero profugo fiuman, ma lo stesso ti son un grande *mona* che non ti capissi gnente de arte.

MARIA GAMBA AVANA no volerio jurar, ma 'l soranome 'l saria dovuto pervia che la gaveva calze color avana; sté calze le ghe stava un pochetin suso de 'l zinocio e le te stava ligade co 'l *ligambo*; ve digo che molti de lori, co i andava a *spasso* i gaveva *adocia* sto color avana dele calze.

MARIA MATA, povereta no la jera proprio mata; i cavei taiadi ala mas'cieta, la armonica sempre in boca, zerte *braghése* tipo arabo orientale, e via che la sonava per le strade. Poi int'un momento no se la gà visto più, chissà quala fine ga fato stà povereta.

MARIA PISSA IN CALZA, qua me pare che no ocore che ve digo 'l per-cossa de 'l soranome.

Lassemo star le Marie e nominemo un venditor de "La Vedetta", el suo posto jera in Piazza Dante, de estate 'l gaveva un vestito a righe, la stoffa la parveva come quella de *terlis*, a righe, el jera *bumbalo* e cussi 'l sudava e el se sugava 'l sudor co un sugaman che lo tigniva involtizado attorno 'l colo; bon omo el xe stado ma 'l soranome ghe xe vegnù subito fora: MORTADELA e proprio lui pol dire dela onestà de i fiumani; in piazza vixin 'l Bar Roma, su de un *scagneto* el te meteva un paco de "Vedette" e poi lui el se alontanava, la gente, specialmente i operai che i andava *cior* 'l tram per andar a lavorar intei: Cantieri, Torpedo, Romsa, Compensum etc., i cioldeva 'l giornal metendo venti zentesimi de sora; chi no gaveva moneda, meteva una lira e 'l cioldeva otanta zentesimi de resto;

ma al nostro MORTADELA no ghe gà mai mancà dei *schei*; bona gente, brava gente, altra gente te jera quella volta.

A un altro ghe xe stà atacà 'l soranome, a 'l BIMBO, mi crederio pervia ch'el jera piccio, 'l faceva 'l portabagagli in stazione, 'l te gaveva un carreto a do rode molto più grande de lui, 'l ciacolava squasi sempre da solo e me par che ghe piasesse più de un bicier de vin.

Savé che a Fiume qualche fina siora la ghe diseva ale amiche: ma cossa ve missié fra sti FIUMANAZI GREZI.

In giro per la nostra Fiume, de quei tempi, xe stadi tanti altri co i soranomi, me scuso, ma no go podù conoserli tuti quanti.

Ve saluta come sempre

Aldo Cobelli

fiuman de Bologna

Traduzioni: MALEGNASI=dispettosi; MONIGA=nel caso, sciocchino; CHERSOTI=abitanti dell'isola di Cherso, di fronte a Fiume; VEGLIOTI=idem, dell'isola di Veglia; GIONTA=aggiunta; KISELA=garbo (dal croato); PECK=Péc-fornaio; MULARIA=ragazzaglia; STOMIGOSA=ributtante; DIETROMAN=contemporaneamente; DRAVA=marca di sigarette di contrabbando; JURICICH & ZAK=nota Ditta fiumana; PICIO=piccolo; STUZIGON=persona che si diverte a stuzzicare; MONA=sciocco; LIGAMBO=giarrettiere; A SPASSO=a passeggio; ADOCIA'=guardato con intenzione; BRAGESSE=ampie brache; PISSA=urinare; LA VEDETTA=giornale quotidiano di Fiume; TERLIS=stoffa per vestiti da lavoro; BUMBALO=persona tozza e grassa; SCAGNETO=piccolo sgabello; CIOR=prendere; SCHEI=quattrini; GREZI=grezzi.

SORANOMI O MEJO, EPITETI FIUMANI

(Seconda parte)

Jera vegnù 'l momento anca per el "LEI" 'l xe diventà troppo borghese e cussi al suo posto i ga messo el "VOI", ma sti *malegnasi* de fiumani no i ga perso 'l tempo; un tal ghe domanda a un suo amico: se pol saver indove ti abiti, ma *moniga* te go già deto: in via Galileo GaliVOI numero 3; anca qua no zentra gnente 'l grando astronomo de Pisa Galilei.

Ma per 'l Voi, ben ghe xe andà ai *chersoti* e *veglioti*, lori da ani anorum i se dà de 'l VU'. Se sentiva in zità, dir tante volte « Stà qua xe una SCHIFEZA DE CHOPIN », povero Chopin, lui, co la sua tristezza no 'l zentra proprio gnente.

Nojaltri fiumani, *malegnasi*, se la prendevamo anca co 'l grando musicista

Giuseppe Verdi, fazevimo una *gionta* su de l'aria de 'l Rigoletto: « Questo e quello per me pari sono, se mi punge, se mi punge, una vespa intel cul! ».

E intel zinema la Greta Garbo diventava Greta *Kisela*, e 'l Gregory Peck Gregorio panettiere, e 'l titolo del film « Luciano Serra pilota » xe diventà: Luciano sera la porta.

La *mularia*, la più *stomigosa*, vigniva ciamada "La legera" e *dietroman* i ga avù una canzon « anca la legera de lassù comeria in *drava* ... ».

Ve ricordé che quando qualchedun el fazeva svelto le sue cosse sbatendo le mani el diseva: Tic-Tac *Juricich* e *Zak*. Una dimanda: Ciò cossa fà quel là intela vita? El xe *CONTABILE*, ah pardon, volevo dir *CONTABILE*.

Il nostro molo lungo

(Seconda parte)

Altre volte "sconfinavamo" di nascosto nel recinto del Bagno Quarnero, e davamo sfogo alla nostra vitalità (di quindicenni) scendendo lungo le catene che tenevano ancorate le vasche del bagno, arrivando fino ad 8-10 metri di profondità, oppure ci si cimentava in una serie interminabile di tuffi dai trampolini.

Tutto questo fino a che uno dei bagnini decideva di espellere noi clandestini dallo specchio d'acqua riservato allo stabilimento.

Un altro nostro divertimento era quello di arrampicarci sulle "carbonine", cioè quei magazzini a cielo aperto dove veniva

raccolto il carbone scaricato dalle navi. Fra i magazzini c'erano dei muri di separazione molto robusti e notevolmente larghi, lungo i quali noi si correva per prendere lo slancio e spiccare un salto dentro le acque del porto, superando la banchina che era larga circa tre metri.

Eravamo inesauribili in fatto di energie e non ci bastava il bagno del mattino. Si rientrava a casa per il pranzo e poi si riprendeva la strada per il Molo Lungo dove restavamo fino alle 5-6 del pomeriggio. C'erano poi delle giornate in cui si tornava ancora a fare un tuffo anche alla sera, al chiaro di luna.

LE NOSTRE PUBBLICAZIONI

Diamo qui appresso l'elenco aggiornato delle pubblicazioni attualmente disponibili presso il nostro Libero Comune:

FIUME - Rivista di Studi Storici - Nuova serie	
	dal n. 1 al n. 21; cad. L. 10.000
NATA A FIUME, di Ina Sicchi	» 15.000
NIHIL DE NOBIS SINE NOBIS - FIUME di Aldo Depoli	» 1.500
LA PLANIMETRIA DI FIUME (1:5000) del geom. Anselmo Sandrini	» 2.000
ALBO DEI CADUTI DI FIUME	» 12.000
FIUME - UNA STORIA MERAVIGLIOSA (ristampa) di Aldo Depoli	» 15.000
GIORNATA DI STUDIO SUGLI ASPETTI DI VITA CATTOLICA NELLA STORIA DI FIUME (26.1.85) - Soc. Studi Fiumani	» 10.000
FIUME - XXX OTTOBRE 1918, scritti scelti del prof. Attilio Depoli a cura di Mario Dassovich	» 12.000
FOLKLORE FIUMANO di Riccardo Gigante	» 12.000
AL TRAMONTO dell'Arcivescovo A. Santin	» 6.000
ATTI CONVEGNO STUDI 1982	» 10.000
ALBUM DI FOTOGRAFIE FIUMANE (ristampa)	» 10.000
L'IMPRESA DI FIUME, di Ferdinando Gerra (2 vol. Poket)	» 3.000
LA CARTA DELLA REGGENZA ITALIANA DEL CARNARO, a cura dell'Associazione Amici del Vittoriale	» 5.000
MANIFESTO « Inaugurazione TEATRO VERDI » (1885) formato ridotto	» 5.000
L'IMPRESA DI FIUME di Ettore Moccia	» 2.000
GLOSSARIO DEI NOMI GEOGRAFICI ITALIANI E SLAVI DELL'ISTRIA, FIUME, DALMAZIA a cura dei Liberi Comuni	» 200

ADDIO JUCCI

E' recentemente scomparsa Jucci Giuliana Kellermann, nata a Fiume 72 anni fa e moglie dello scrittore-regista Mario Soldati. Così ne scrive Guido Gerosa sul quotidiano "Il Giorno":

« Se mai ci fu una vera ispiratrice, una donna di classe e di stile che sapeva vivere, un personaggio di deliziosa impronta mitteleuropea, questa fu Giuliana Soldati. Jucci o Ju, come tutti la chiamavano. Io la conobbi trent'anni fa ... Scoprimmo che eravamo nati a Fiume tutti e due ... [Mario Soldati] nel 1942 incontrò Jucci. Era una donna bellissima, un sogno. Ed era una piccola diva dei telefoni bianchi ... Soldati la diresse nel film "Quartieri alti",

dal romanzo di Ercole Patti. Era l'anno leggendario 1943. Mario voleva farne una diva ... Ma Jucci non fu Marlene né Soldati divenne Sternberg. La bellissima si trasformò in sposa e madre ed ebbe tre figli: Wolfgang, omaggio a Mozart; Michele e Giovanni oggi regista ... [Soldati] a volte girava qualche film con la mano sinistra ... Altre volte tirava fuori la grinta dello ingegno ... E i libri erano sempre bellissimi. Ma dietro a tutto questo c'era Jucci. Ispiratrice, consigliera, ninfa egeria ... Jucci ... fu sempre al fianco di Mario, nell'ombra ma tutta luce. Ho adorato quella donna che aveva tutta la fierezza, il furore e le dolcezze delle donne della mia terra, le fumane che sono uniche per terribilità e grazia. Addio Jucci ... ».

Nella Nostra Famiglia

Diamo, come al solito, notizia di alcuni fatti che hanno interessato da vicino famiglie di nostri concittadini in questi ultimi tempi. Cominciamo con il segnalare i nominativi di coloro che ci hanno lasciato per sempre ed esprimiamo alle famiglie in lutto le sincere condoglianze della nostra grande famiglia.

ELMA NASCIMBENI vedova SARRA, di anni 78, dopo breve malattia. Po-



chi mesi prima aveva voluto rivedere ancora la

I nostri lutti

il 28 luglio, a Varese,

sempre con tanto piacere.

E' stato complice di mie passeggiate allorché marinavo la scuola (anni del Liceo) ed ha assistito ad incoscienti mie bravate allorché, in giornata di maltempo, mi avventuravo nelle zone spazzate dal vento e dagli spruzzi delle ondate.

E' stato testimone di romantiche passeggiate in compagnia della "mula", e mi ha visto anche vivere momenti di paura un giorno in cui i caccia-bombardieri inglesi hanno mitragliato la diga ed io mi trovavo a bordo di un "bragozzo".

Ritengo che questo vecchio e caro Molo Lungo è sempre ben radicato nella mente di tutti i fiumani, così come lo è il nostro "Corso" e la nostra "Torre Civica".

Non so come lo chiamano oggi gli slavi; per noi, finché ci sarà un "fiuman" sarà sempre e solo il MOLO LUNGO.

Francesco Stanflin

ma chissà quanto saranno costate le "firmize"!

Ricordo con simpatia gli spazzacamini, neri di fuliggine, noi ragazzi (e anche le donne) chiedevamo qualche pelo delle spazzole, perché portava fortuna, almeno così si diceva.

Io ne ho ancora un ciuffo legato con un nastro rosso, e lo tengo caro!

C'erano anche spazzacamini giovani, ancora bambini, non c'erano, allora, le leggi per i minori.

Marcella Paoli

(continua)

L'ASSOCIAZIONE LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO E "LA VOCE DI FIUME" AUGURANO BUON NATALE

UN VIDEO PER NON DIMENTICARE

Con il titolo ora indicato (e con un "sommario" che accenna a « Gli episodi salienti della prima metà del secolo nel capoluogo quarnerino »), Piero Cordinano sul giornale "Il Piccolo" di Trieste dedica cinque colonne alla recente realizzazione — a cura di Amleto Ballarini e Claudio Schwarzenberg — della videocassetta « Fiume, frammenti di storia italiana ».

Non sarà inutile ricordare a questo proposito che, a coloro che inoltrano le loro richieste (allo indirizzo della Voce di Fiume o della Società di Studi Fiumani), la videocassetta viene spedita previo versamento di un contributo spese (cioè di una offerta-base auspicabilmente superiore alle L. 30.000, e maggiorata per le spese postali e di spedizione di ulteriori L. 10.000, nel caso di richieste provenienti dal territorio dello Stato italiano, o di un importo ulteriore pari alle spese postali vive per le spedizioni all'Estero).

DA TRIESTE

I concittadini residenti a Trieste, come ogni anno, a primavera organizzeranno un viaggio.

Quest'anno anziché andare all'estero, come fatto fino ad ora, hanno pensato di vedere anche le bellezze della nostra Italia perciò dal 2 al 6 maggio 1994 si farà un giro nell'Umbria.

Chi è interessato, si può rivolgere a: Viezzoli Ettore - Pendice Scoglietto 3/1 - 34127 Trieste - tel. 575695 - dalle ore 16 alle 18.

Dopo le carbonine terminavano le banchine e per chi voleva raggiungere la lanterna c'era una possibilità: saltare da grotta in grotta, il che non era un'impresa da poco. Questo tratto del Molo Lungo esercitava un'attrattiva particolare su tutti i ragazzi, proprio perché non era facile da superare, a meno di avere una barca a disposizione.

E so per certo che solo una minima percentuale di fiumani può dire di aver raggiunto la lanterna a piedi ...

Arrivati in cima al Molo Lungo, chi voleva dimostrare di essere un "vero fiumano" doveva arrampicarsi fino alla piattaforma della lanterna e da lassù spiccare il salto ... L'ho fatto parecchie volte, ma posso assicurare che l'impatto con l'acqua non era sempre piacevole, anche se il tuffo era del tipo "a piedi", poiché erano i piedi ad entrare per primi in acqua.

Caro vecchio Molo Lungo. Lo penso e lo ricordo

GENTE DI UN ALTRO TEMPO

(Prima parte)

Ormai la nostra generazione si va assottigliando sempre più, e con noi i ricordi di persone che facevano strani mestieri che non esistono più.

Quando la "Voce di Fiume" ci porta qualche articolo, che rivanga il tempo che fu, è sempre accolto con piacere.

Se qualche vecchio fiumano li ricorda, lo scriva.

Delle "mlecarize" si è già parlato tanto, facevano una vita veramente massacrante, ore ed ore di strada, con il sole e con la neve, e penso che quando ritornavano a casa, non si mettevano a letto a riposare, c'era la campagna e le bestie da curare.

Ricordo solamente un fatto di una giovane "mlecariza".

Mia mamma, una mattina, stava davanti al negozio che aveva, quando vediamo (io ero con lei) questa mlecariza che camminava lentamente e con un cucchiaino stava mangiando lo "scoropic" da un bicchiere.

Quando arrivò alla nostra altezza, alzò il bicchiere verso di noi, e in croato, ci offrì di comperare ... gli avanzati del suo "scoropic".

Abbiamo capito che non lo faceva per diletto, ma per ignoranza.

Mia mamma le ha detto: « Us-cià prasiza ».

Ci guardò sbalordita e continuò la sua strada dando fondo allo "scoropic". Questo lo racconto perché mi era rimasto impresso.

Il "pizaferai" se lo ricordano parecchi, perché sono scomparsi ... sola-

mente 75 anni fa. Noi mularia de Scojeto, lo aspettavamo tutte le sere e gli facevamo festa! Chissà se avrà sentito la nostra mancanza!

Poi c'era "el gù". Passava con la sua bicicletta adibita anche ad affilatrice, aveva montato la mola e con il pedale la faceva andare. Gridava sotto le case, entrava nei cortili, e le donne andavano volentieri a portargli qualche paio di forbici e coltelli.

« Gù, gù — gridava — alè done; xe el gua! ».

Le donne scendevano e incominciavano a chiaccherare, mentre il "gù" affilava le lame. Qualcuna gli portava anche un bicchiere di vino.

Passava spesso, doveva pur vivere, e mi ricordo, che a casa nostra, coltelli e forbici tagliavano sempre bene.

La stessa cosa era per l'"ombreler". quello che aggiustava gli ombrelli.

Anche lui con la bicicletta, si portava dietro "un scagneto", i suoi arnesi e si metteva al lavoro.

Altra persona, non meno importante, era la "lotariza", andava in giro con un foglio con i numeri, e le donne comperavano le "firmize", aspettando poi con speranza i numeri che il sabato sarebbero usciti.

Mia mamma vinceva spesso, non perché era fortunata, ma perché giocava moltissimo.

Tutte le volte che tirava il fazzoletto dalla tasca, volavano "firmize".

Una volta aveva vinto una borsetta in maglia di oro, veramente preziosa,

Sua Fiume, che portava sempre nel cuore, e ne era ritornata rattristata. La ricordano a quanti La conobbero, i figli Livia e Litto con Tonino, Maria Pia e Matteo;

il 4 settembre, a Como, VIRGINIA (Nini) PESENTI. Arrivata all'età di 5 anni con la famiglia da Bergamo a Laurana s'era inserita nella comunità locale tanto da considerarsi a tutti gli effetti lauranesi ed ha dimostrato amore per la nostra terra ed amicizia per i profughi lauranesi;

l'11 settembre, a Mila-



no, VIOLA FRULLINI vedova RIDONI, di anni 90. Ne da il triste annuncio a quanti L'hanno conosciuta e stimata, il figlio Rino Ridoni e famiglia, Milano;

il 12 settembre, a S. Louis (Australia), WILLY SELIAK, di anni 76. Ne danno il triste annuncio il figlio Erik con la moglie Carol ed i nipotini David ed Alex, agli amici sparsi in tutto il mondo e soprattutto a quelli di Melbourne, tra i quali lo scomparso aveva vissuto per tanti anni trovando sempre solidarietà e simpatia. Piangono la Sua morte le addolorate sorelle Poldi, Anita, Mary, Marghit insieme ai figli e nipote;

il 21 settembre, a Pado-



va, RAFFAELLA (Irene) LAMBERTI, di anni 83, lasciando nel più profondo dolore la sorella Antonietta ed il nipote Gusti. Al loro dolore partecipa la Sua amica Anita;

il 22 settembre, a Trieste, l'on. MARCELLO MODIANO, di anni 79. Nato a Salonicco prestò il servizio militare, quale ufficiale, a Fiume dove sposò nel 1938 la concittadina Emilia Maroth. Trasferitosi dopo l'esodo a Trieste, ricoprì la carica di Presidente Nazionale della Piccola e Media Industria, di

Presidente dell'Ass.ne Industriali e della Camera di Commercio di Trieste. Fu eletto Parlamentare europeo e Consigliere comunale di Trieste. Lo ricorda la moglie Emilia Maroth ed i parenti tutti, ai quali si aggiunge la collettività fiumana di Trieste;

ai primi di ottobre, a La



Spezia, JUCCI (Ju) GIULIANA KELLERMANN, di anni 72. La scomparsa era nata a Fiume ed era moglie dello scrittore e regista Mario Soldati, di cui era ispiratrice e consigliera e dalla quale ebbe tre figli Wolfango, Michele e Giovanni, che La piangono insieme a quanti L'hanno conosciuta;

il 6 ottobre, a Verona,



MARTA SEGNAV ved. LE GAN. Lo annunciano addolorati i figli Lea, Renzo con Wanda e nipoti;

il 6 ottobre, a Verona, BERTA JELENCICH ved. STILLI, di anni 93. Lo comunicano angosciati le figlie Jolanda con Mario, Elsa con Francesco, i nipoti Giuliana e Piero, la cognata Marina;

l'8 ottobre, a Roma, NERINA OBERSTAR, di anni 88. Lascia nel dolore le nipoti Marisa ed Emilia Carbonera, Marina Lorusso Carbonera con Dario, Claudia e Fabrizia (Bari), Maria Clara Castelli, Luisa Castelli Borelli con Alberto, Benedetta ed Ilaria (Roma), Tullio Oberstar e mamma Livia (Trieste);

l'11 ottobre, a Livorno, EDMEA DE MEICHSNER ved. KUMMER, che ha conservato sempre nel cuore la Sua Fiume. Ne danno il triste annuncio i figli Carlo ed Aladar, Livorno;

il 28 ottobre, a Padova, LORENZO ADALBERTO TRABUCCHI DORNBERG, di anni 63, da Tolmino. Amico dei fiumani da vecchia data, si lamentava sempre che la Sua Gorizia, mutilata dal Diktat nessuno più la ricordava.

in ottobre, a Trieste, la prof. FRIDA KEBER, di anni 72. Ne danno il triste annuncio le sorelle Silva, Cristina e Maria, il fratello Vittorio, la cognata, i nipoti ed i cugini;

RICORRENZE

Nel 1° anniversario della scomparsa di



BRUNO PERICH avvenuta a Genova il 28 dicembre 1992, la moglie Iolanda De Muro ved. Perich. Lo ricorda con grande rimpianto agli amici e conoscenti.

Nel 25° anniversario (7 novembre), della scomparsa del dott.

MARIO LEONARDELLI i fratelli Dario e Silvio Lo ricordano con immutato affetto.

Nctizie liete

Il 5 settembre i coniu-



gi MARIO TONSA e ALMA HREGLIA, hanno festeggiato le loro nozze di oro, circondati dalla figlia Manuela, il genero Andrea e parenti ed amici.

La cerimonia è stata celebrata nel Duomo di Fiume, dove gli sposi erano stati battezzati e 50 anni fa, in pieno periodo bellico, erano stati uniti in matrimonio.

Il parroco del Duomo dopo avere benedetto le nuove vere ha rivolto un saluto d'augurio alla coppia che è stata complimentata dai molti fedeli presenti in Chiesa.

Anche da parte nostra inviamo ai felici sposi gli auguri di sereno proseguimento;

il 10 dicembre, a Trieste, la concittadina LORI FULVI raggiungerà la bella età di 90 anni. I parenti, amici e conoscenti Le inviano tanti auguri di salute e serenità. Ai voti augurali si uniscono le famiglie amiche Petris-Viezoli.

ATTENZIONE!

L'Amministrazione delle Poste ha attivato il numero verde 1676-63011 per la denuncia dei disservizi postali: ritardi, scomparse, indisciplina dei postini.

Invitiamo pertanto i nostri lettori ad usare tale numero gratuito dopo avere riscontrato ad almeno un mese dalla data (fine mese) del nostro Notiziario il mancato ricevimento dello stesso.

APPELLO AGLI AMICI

Diamo qui di seguito le offerte pervenute da Concittadini e Simpatizzanti nel mese di OTTOBRE. Esprimiamo a tutti il nostro vivo ringraziamento per la stima e la simpatia dimostrateci.

Lire 100.000:

Londero Vale Giovanna, Gemona del Friuli (UD) - Tonsa Mario e Alma, Staranzano (GO), in occasione del loro 50° anniversario di matrimonio.

da Milano: Pace avv. Furio - Ratti Strassil Silvana.

Lire 60.600:

Paoli Paolo, Bolzano.

Lire 50.000:

Vianello Loris, Como - Superrina Olinda, Busto Arsizio (VA) - Gherlizza Lucia, Torino - Martissa Liliana, Bologna - Giardini geom. Sergio, Torrette di Ancona.

da Milano: Kramar ing. Veniero - Cherubini dott. Tullio.

Lire 40.000:

Vidossich Geromet Adelina, Avenza (MS).

Lire 30.000:

Zuccheri Elena, Genova - Benassi Livia, Milano - Talatin Carlo, Borgo San Michele (LT) - Battaglia Muzul Daria, Fertilia (SS) - Togliani Elsa, Alessandria - Vedana Giuseppe, Varese - Mussato dott. Enrico, Remedello Sopra (BS) - Gherbaz Kanz Caterina, Venezia Mestre - Fischer Erica, Grado (GO) - Moscatelli Torre Nais, S. Michele (RA) - de Seegner cav. cap. Antonio, Ancona - Samblich Antonio, Grottamare (AP).

Lire 25.000:

Lombardo dott. Stefano, Merano (BZ) - Ciceran Bruno, Pescara.

Lire 20.750:

Justin dott. Erio, Roma.

Lire 20.000:

Laviani Tiziana, Foligno (PG) - Putz Manera Laura, Milano, per festeggiare il 95° compleanno di Alice Battista, la figlia Elda Putigna con Luciano e nipoti - Superina Elvira, Piacenza - Pardi Resy, Trieste - Ferrari Andreotti Aida, Mestrino (PD) - Stanflin Francesco, Firenze - Cobelli Arcadia, Torre Faro (ME).

da Bologna: Gentili prof. Giulio - Cobelli Aldo - Cobelli Cristina (Castel Maggiore) - Cobelli Mirella (Granarolo Emilia).

Lire 15.000:

Micich Umberto, Roma - Sillich Arno, Venezia Mestre - Ranzato Cristaldi Nidia, Laives (BZ) - Cortellino Arcangela (Lina), Barletta (BA) - Gallini Domingo Eleonora, Trapani.

Lire 13.000:

Maniglio Tullio, Milano.

Lire 10.000:

Sviben Ileana, Roma - Superrina ing. Nereo, Latina - Vassilli Davide, Torino - Sponza Antonia, Genova - Simcich Valli Eugenia, Milano - Celli Elio, Brescia -

Stöhr cav. Federico, Trieste - Brakus Vincenzo, Napoli.

Lire 5.000:

Lanave Napolitano Donata, Bari.

Lire 2.000:

Maidich Antonio, Firenze.

Sempre nel mese di OTTOBRE ci sono pervenute le seguenti offerte fatte

IN MEMORIA DI

genitori NICOLA ARTURO FALCONE e ELVIRA RIGHETTI, da prof. Fulvio Falcone, Milano e dott. Luciano Falcone, Padova: L. 50.000;

LEA CELLIGOI ved. FUMI, da Gualtiero Poiesel di Tournai, Arona (NO): L. 50.000;

EDMEA KUMMEL, da Federa Pasquali, Livorno: L. 20.000;

NORMA BENUSSI, BIANCA LAZZERI, LIDIA MANDICH, MAFALDA SISVALD (dec. 19-8-93), da Fani Varglien, Cattolica (FO): L. 50.000;

GIUSEPPE RIGONI, dalla moglie Rina e figlia Ester, Como: L. 50.000;

ERMANN DAL BOSCO, nel 1° anniversario, Lo ricordano sempre la moglie Fioretta Muhvich ved. Dal Bosco ed il figlio Mario, Mogliano Veneto (TV): L. 100.000;

ANNA STANFLIN GULESICH, dal figlio ing. Aldo e famiglia, Bologna: L. 100.000;

dott. ing. ANDREA CORRAG, dall'avv. prof. Carlo Fissotti, Trieste: L. 100.000;

BRUNO PERICH, nel 1° anniversario (28/12), la moglie Jolanda De Muro ved. Perich, Genova: L. 20.000;

marito ALESSANDRO ANICI, dei GENITORI, della sorella LIANA FERRONI, da Licia Anici Vallencich, Verona: L. 50.000; RAFFAELLA (Irene) LAMBERTI, dalla sorella Antonietta e dal nipote Augusto, Novara: L. 50.000;

RINO RIPPA, carissimo amico, da Ilde e Ladislao Szöllösy, Roma: L. 30.000;

GAETANO LA TERZA sen., nel 27° anniversario (21/10), dal figlio rag. Sergio La Terza e famiglia, Formia (LT), che Lo ricorda a quanti Lo conobbero e Lo stimarono: L. 50.000;

dott. ALDO TUCHANT, nel 10° anniversario (3/10), Lo ricordano con affetto la moglie Dalia Luksich ved. Tuchtan e le figlie Novella e Luisella, Padova: L. 100.000;

dott. ALDO TUCHANT, con affetto filiale le nipoti Manuela Devetach Michelon (Padova) e Liana Devetach (Milano): Lire 100.000;

MARINELLA DEVETACH SAVI, nel 20° anniversario (11/12), La ricordano con rimpianto le cugine Manuela Devetach Michelon e Liana Devetach: L. 100.000; ROSINA (Rosetta) MAUREL

in FRESCURA, da G. e I. Celligoi, F. Penco, M. e M. Dassovich, E. Skender, L. e G. Cavalieri, S. Giordani, M. e U. Del Dottore, S. Matcovich, B. e W. Toccaceli, M. Tonsa, M. Petranich, G. Stepini, L. Cuschiè, A. Ciceran, G. Grossich, I. Cigoj, B. Vedana, E. Polessi, E. e P. Schirò, D. Tainer, A. Mattel, G. Bortolot, E. Chinchella, M. Rusich, E. Radich, E. Viezzoli, M. Iedrisco, A. Nurra, A. e R. Giraldi, L. Fontanella, R. Benussi, M. Zocovich, L. Smeraldi, E. Mattei, E. Sichich, M. Stepich, N. N., Trieste: cadauno L. 5.000; Lire 220.000;

GINO PARENZAN, nell'11° anniversario (15/9), è sempre nel cuore della moglie Pina Rachella e delle figlie Anita e Lucia, Milano: L. 30.000;

LIVIA SIMONETTI, a due anni dalla Sua morte (27/11), da Daneo Masi Nevja, Milano: Lire 20.000;

EDMEA DE MEICHSNER ved. KUMMER, i figli Carlo ed Aladar Kummer, Bergamo: L. 200.000;

dott. MARIO LEONARDELLI, nel 25° anniversario (7/11), dai fratelli Dario e Silvio, Chiavari (GE): L. 50.000;

cav. GIORDANO PERCOVICH, nel 12° anniversario (6/11), dalla moglie Giulietta Lotzniker Percovich, Genova: L. 50.000;

MARIO MANDICH, da Maria Mandich, Cremona: L. 25.000;

IOLE MANDICH AMADI, da Mandich Maria, Cremona: Lire 25.000;

AUGUSTO STAVAR, nel 20° anniversario, dei fratelli OSCAR, RODOLFO, EDOARDO e VITTORIO, da Stavar Quirino, Torino: L. 50.000;

genitori AGOSTINO e NADA PASQUALI, dalla figlia Didi, S. Felice - Segrate (MI): L. 50.000;

NARCISO SCALEMBRA, nell'11° anniversario (13/10), dalla moglie Natalina Mihalich, Trieste: L. 30.000;

FRANCESCO, nel 21° anniversario (31/12), la moglie Cristina Smoquina ved. Delost, Lo ricorda con immutato amore e rimpianto, Genova: L. 30.000;

cara zia ANNA NEGRICH PAMBIANCO, dalla nipote Irene Cerne, Trieste: L. 50.000;

ANTONIO OSVALDINI, nel 4° anniversario, dalla moglie Giorgia e figli, Massa: L. 20.000;

PARENTI e AMICI defunti, da Slava e figli Enzo e Giorgio Morelli, Torino: L. 20.000;

IRIS MARSANICH, nel 4° anniversario (14/12), con immutato affetto dalla figlia Adriana Iuretech Costa, Novara: L. 20.000;

WILLY SELIAK, dalle sorelle, Margine Coperta (PT): Lire 200.000;

dott. TIBOR FISCHL, dalla moglie Giuditta Morawetz Fischl, Milano: L. 100.000;

dott. ALBINO STELVI, nel 6° anniversario, dalla moglie Rina e figlio Stelio, Bergamo: Lire 50.000;

Ten. NEKEO BERTI, nel 52° anniversario del Suo eroico sacrificio, da Jolanda Stilli Gaetano, Verona: L. 50.000;

mamma BERTA SILLI, dalla figlia Jolanda Gaetano, Verona: L. 100.000;

caro amico ARTURO VALCASTELLI e delle carissime amiche di sempre NERINA OBERSTAR e EVA POLGAR, da Anita e Alice Caravani, Roma: Lire 100.000;

amato marito ANTONIO JURINOVICH, nel 3° anniversario, con immutato affetto da Diana Fragiaco ved. Jurinovich, Pasion di Prato (UD): L. 50.000;

amica e collega NERINA

OBERSIAR, deceduta a Roma l'8/10 scorso, da Pirjav'tz Gisella, Gorizia: L. 20.000;

LUCIANO TOGNON, dai fratelli Italo e Valnea, Chieri (TO): L. 50.000;

sorelle RIDONI, da Ridoni Servadio Valda, Milano: Lire 50.000;

cari genitori ROSA DIRACCA e GIUSEPPE BLECICH, la figlia Laura Bleich Kusmann, Milano: L. 50.000;

genitori prof. VITTORIO SABLICH e MARGHERITA de KEOMLEY, da Sablich prof. dott. Guido, Pordenone: L. 50.000;

AMALIA MIRICH in CAUSIN, nel 6° anniversario, dal marito Francesco, dai figli Vivetta e Gianfranco, nipoti, genero e nuora, Roma: L. 50.000;

MARTA SEGNAVAN ved. LE-GAN, i figli Lea, Renzo con Wanda e nipoti, Verona: Lire 100.000;

CARLO FARAGO, nel 7° anniversario della scomparsa (30/10), la moglie Donata Rusich, il figlio Fulvio e tutti i parenti Lo ricordano con immutato affetto, Torino: L. 15.000;

genitori PIERA, MARIO e fratello ITI, da Loriani dott. Wally, Venezia: L. 100.000;

ARMANDO KUSMANN, dalla moglie Kusmann Mery, Torino: L. 30.000;

cara amica BERTA STILLI, da Mouton Cidri Elena, Verona: L. 30.000;

mamma ANNA e fratello MARIO, da Dekleva cap. Luciano, Favaro Veneto (VE): L. 20.000;

CESARE RUBINATO, nel 5° anniversario (11/11), dalla moglie Kosleutzer Faustina, Latina: L. 20.000;

marito col. AMEDEO BLAU, da Scaioi Blau Serna, Bologna: L. 100.000;

ANITA GRANDE in PERUSICH, dai fratelli Claudio e Rosina (TO), Fedora (Nuova Zelanda), Gigliola (BS) e rispettive famiglie e famiglia Forlai, Torino: L. 35.000;

coniugi FRANCESCO GRANDE e MARIA MISGUR, dai figli Claudio e Rosina (TO), Fedora (Nuova Zelanda), Gigliola (BS) e rispettive famiglie e famiglia Forlai (TO): L. 35.000;

GIACOMO ILIASIC, nel 20° anniversario (Rapallo 25/10), la moglie Emilia Credente, Rapallo(GE): L. 10.000;

GIACOMO LIZZUL, nel 13° anniversario della morte, dalle figlie Emilia, Maria e Matilde, Genova: L. 50.000;

MARIA (UCCIA) GASPARDIS, nel 12° anniversario della morte, dalla cognata Nini e da Emilia e Maria Lizzul, Genova: Lire 50.000;

LEOPOLDO STECICH, dalla moglie Milly, la figlia Maida e nipote Laura, Roma: L. 50.000;

genitori MARIO e LUISA FERRARETTO, da Scrobogna Ciato Wanda e fratello Radames, Padova: L. 50.000;

caro cugino FERRUCCIO VERBAN, deceduto in Svezia, da Gardassanich Iginio, Catania: L. 30.000;

GIULIO SCOTTO LACHIANCA e ANNA DERNDICH, la figlia Scotto Lachianca Giuliana, Ca' Savio (VE): L. 30.000;

MATILDE MIHALICH, da Africh Gandolfi rag. Egle, Camogli (GE): L. 20.000;

ADELINA AFRICH in MIHALICH, dal fratello Gastone e cognata Letizia, Genova: L. 50.000;

LUISA TONSA GENOVESE, un mesto ricordo dalla famiglia Alcardo e Vera Micolandra, Chiavari (GE): L. 20.000;

dott. BRUNO COSTANTINI,

dalla moglie Alice Sestan Costantini, Biella (VC): L. 50.000;

cari genitori IGNAZIO e FRANCESCA MARIA, del fratello FURIO MILCENICH (10-1-86) e della sorella ARISTEA MILCENICH (10-10-89), Li ricordano con tanto affetto Ardea Milcench, Roma e Amaltea Milcench Tich, Venezia Mestre: L. 100.000;

zii MERCEDES STANFLIN e FRANCESCO PRINI, da Stanflin Albina, Forlì: L. 10.000;

caro marito e papà ARRIGO TUTTI, a 7 anni dal decesso, la moglie Isabella Spogliarich con i figli Arnaldo e Gabriella, Livorno: L. 30.000;

ADELINA AFRICH in MIHALICH, dal marito Carlo e dai figli Flaviana, Annamaria e Antonio, Venezia Mestre: L. 100.000;

zia TINA ZANETTI, recentemente scomparsa, da Enrico e Miranda Conighi insieme a figli e nipoti che La ricordano affettuosamente, Ferrara: L. 50.000;

con amore e rimpianto nel 9° anniversario della scomparsa (14/10) della sorella MARGHERITA, nell'8° anniversario (23/11) del fratello TIBERIO e nel 50° anniversario (12/11) della nipotina BRUNETTA, da Host Casarico Jolanda, Bergamo: L. 150.000;

GENITORI, da Erario Ferruccio, Monza (MI): L. 20.000;

adorata MAMMA, fratello RUDI GHERLANZ e cognata VITTORIA, da Anna Gherlanz ved. Bartola, Milano: L. 20.000;

genitori MARIO e GIUSEPPINA, da Laurencich Mario, Chieti: L. 10.000;

amici CESARE RUBINATO e ALEINO MARGARIT, da Laurencich Mario, Chieti: L. 10.000;

fratello ALBERTO BULIANI (14-10-1977) e cognata ANNA KALCICH (14-6-1993), da Buliani Olga, Genova: L. 50.000;

care amiche FIDES e DINA FULVI, da Balacich Balas Alice, Conegliano (TV): L. 50.000;

caro fratello ATTILIO LUCICH, affettuoso e buono; Lo rimpiangono con immutato affetto le sorelle Norma ed Eleonora col marito Paolo, insieme alla moglie Isabella e figlio Enrico, Monza (MI): L. 50.000;

marito EDOARDO SISWALD, nel 16° anniversario (8/8), figlio dott. ing. ALDO SISWALD, nel 2° anniversario (8/7), da Dalia Alberti con la nuora Franca Rosa e il nipote Marco, Varese: L. 100.000;

SERGIO JURMAN, nel 12° anniversario (9/12), la mamma, sorella, nipote e moglie Lo ricordano sempre con affetto, Genova: L. 20.000;

EDITH STOCKER in RACCANELLI, a due anni dalla Sua scomparsa (2-12-1991), il marito Nereo, il figlio Paolo e la nuora Elisabetta, Venezia Mestre: L. 100.000;

nostri cari genitori MARIA e GIOVANNI VOSILLA, dalle figlie Rina e Mary, Udine: L. 50.000;

LILIANA DE LUCA in LESSINI, deceduta in Chiavari il 28-8-1993, da E. Cucich, F. Lonzarich, M. Ballarini, E. Ceserani, A. e M. Weller, G. ed E. Viezzi, Chiavari (GE): L. 60.000;

cari defunti GIUSEPPE MILESSA, GIOVANNA BLASICH nata LENAZ e GIUSEPPINA CONTUS ved. LENAZ, dalle famiglie Milessa Lenaz, Milano: L. 100.000;

Guardiamarina LEO SUPERINA, caduto a Belvedere Ostrense, da Luconi Stelio, Pesaro: Lire 50.000;

genitori MILA e ARMINIO MATTEI e fratello GINO, da Mattei dott. Aldo, Segrate (MI): L. 50.000;

MARIO ALBERTO MIRETTI, nel 54° anniversario della morte, da Scala Miretti rag. Amabile, Udine: L. 30.000;

ALCIDE ZANCAI, morta a 90 anni, dalle nipoti Carmen e Rita Zancai, Gorizia: L. 30.000;

MARY SOLIS ved. BOSCHINI, dalle sorelle Egle, Odette e Adriana Tomissich, Udine: Lire 50.000;

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

Vollman Edoardo, Padova: Lire 50.000;

Isabella, Roberto e Gianfranco Romagnoli, Verona: L. 20.000;

Vanda Superina, Milano: Lire 10.000;

Signorini Livio, Novara: Lire 10.000;

Sirola Blanda Marta, Chiavari (GE): L. 20.000;

Blasich Mario, Torino: Lire 50.000;

Gherbaz Elvira, Milano: Lire 20.000.

DALL'ESTERO

Dall'Austria:

Vio Loris, Vienna, in memoria sorella GELTRUDE VIO in DELFIN, nel 28° anniversario (2/11) e del cognato dott. GABRIELE DELING, nel 5° anniversario (21/7): L. 40.000.

Da Fiume:

Ruzich Giovanni e Adilia, Fiume, in memoria cara MAMMA, FRATELLO e NIPOTE: L. 20.000.

Dalla Svezia:

Duimovich Marino, Nacka Stockholm: L. 30.000.

Dagli U.S.A.:

Balassi Ada, St. Louis, in memoria dei PROPRI CARI: Lire 48.050;

Fister Stefy ved. Covacich e la figlia Eliana, New York, ricordano con affetto il marito e rispettivamente padre LUCIANO COVACICH, da Laurana: Lire 50.000;

Sabez Elio, Milwaukee: Lire 76.805;

Messina Lea, Naples (Florida), in memoria di tutti i nostri cari DEFUNTI: L. 24.230.

Dal Canada:

Stiglich Mario, Victoria, in memoria dei PROPRI CARI: Lire 59.775.

Dall'Australia:

Tertini Marino e Nives, Sussex: L. 29.700;

Milivovich Bruno e figlia Nerea Contarino e famiglia, Brisbane, in memoria della moglie e mamma IDEA, nel 2° anniversario (18/11): L. 50.000.

PRO CIMITERO DI COSALA

Knezevich Mario, Genova: Lire 100.000;

in memoria degli amati genitori GIUSEPPE BLECICH e ROSA DIRACCA, dalla figlia Blecich Tarentini Anna Maria, Lecce: Lire 30.000;

in memoria di NERINA OBERSTAR, da Dante e Gemma Guardamagna, Roma: L. 50.000;

in memoria di NERINA OBERSTAR, da Aldo e Wanda Morandi, Poma: L. 50.000;

in memoria di ANNA MORONI ved. RUDAN, di anni 98, deceduta a S. Margherita Ligure il 26/9; lo comunicano a tutti gli amici e parenti la nipote Nidia (Roma), Furio e Jole Rudan (Genova): L. 50.000;

cari defunti delle famiglie DOLENTI, KLAUSBERGER, MILCENICH, RIPPA, RACCANELLI, STELLA, TICH, TRINAISTICH e loro CONGIUNTI, da Ardea Milcench (Roma) e Amaltea Milcench Tich (Mestre): L. 100.000.

PRO SOCIETA' STUDI FIUMANI E ARCHIVIO MUSEO DI FIUME: A ROMA

Raccanelli Edmondo, Roma: L. 10.000.

PRO SEZIONE "FIUME" DEL C.A.I.

Fissotti avv. prof. Carlo, Trieste, in memoria del dott. ANDREA CORRAO, pro "Rifugio Città di Fiume": L. 50.000;

Loviscek Giovanni, Venezia: Mestre: L. 30.000 pro "Capitello".

PRO "EL FIUMAN" DI NEWPORT

Africh Gandolfi rag. Egle, Camogli (GE): L. 30.000.

SEZIONE "FIUME" DEL C.A.I.

Il Consiglio Direttivo ringrazia i seguenti Soci per le offerte inviate pro "Capitello" al Rifugio "Città di Fiume":

Lire 300.000:

F. Prosperi;

Lire 200.000:

F. Dandrea;

Lire 100.000:

F. Benvenuti - R. Causarano - D. Grubessi - G. Ostrogovich - D. Prosperi - S. Prosperi - L. Stanflin - C. Tomsig - ARNEC Transoceania;

Lire 50.000:

E. Barbarino - M. Duiella - M. Finotello - S. Fioritto - L. Fontanini - N. Lenaz - A. Mattel - N. Monti - G. Morella - G. Priotto - G. Sablich - M. Stanflin - G. Ulrich;

Lire 30.000:

A. Borella - Z. Del Dottore Uicich - V. Manzini - U. Sterzai - F. Zaller;

Lire 25.000:

G. Zurk;

Lire 20.000:

L. Dekleva - O. Fortunato - G. Graber - S. Landi - A. Mazzucato - R. Nicolai - G. Primicerj - D. Rebez - A. Scala Miretti - T. Zanon;

Lire 15.000:

O. Schneditz - T. Zuliani;

Lire 12.000:

B. Cunradi;

Lire 10.000:

G. Callegari - E. Conighi - D. M. Dori Giuntoli - R. Maetzke - M. Pasquali - G. Vitale.

SOCIETA' DI STUDI FIUMANI ARCHIVIO MUSEO STORICO DI FIUME

La Presidenza segnala, con un sentito grazie, gli amici oblatori:

Lire 50.000:

Bartolomè Pino, Melbourne (Australia);

Lire 30.000:

Della Loggia Liberato, Trieste - Bastiancich Livio, Torino - Leo Valiani, Milano;

Lire 20.000:

Bencich Mario, Olofstrom (Svezia) - De Pompeis Lorenzo, Roma - Novaro Grazia, Trieste.

IN MEMORIA

fratello VASCO ANTONIO LUCCI, dalla sorella Dodo, Ostia Lido: L. 70.000;

genitori LUIGI e TERESA, da Zelko Aldo, Baradero (Argentina): L. 40.000;

amico carissimo GINO VALENTIN, da Nives, Odino e Diana Grubessi, Roma - Viterbo: Lire 50.000.

Direttore Responsabile

MARIO DASSOVICH

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli - Padova
